edizione borse

Anno 104 Numero 74

martedì 28 mercoledì 29 marzo 1972

STAMPA SERA

Lire [illegible] (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre [illegible] - Amministrazione e Redazione 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria [illegible] 7; [illegible] fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10128 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.985, 658.944 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 63.40 [illegible] - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - 16122 Genova, via E. Vernazza 23, telefono [illegible].852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione dato rigore aumento 20 per cento - [illegible] Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - [illegible] Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 500 per parola (Edizione antimeridiana 700, [illegible] il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

Ancora una proroga per SALLUSTRO fino a stanotte

Il governo non vuole trattare e impedisce alla Fiat di farlo; i terroristi scaricano sull'impresa la responsabilità della minacciata «esecuzione» - Anche se l'azienda accetterà il ricatto, Sallustro non verrebbe liberato: la «condanna» sarebbe commutata in «pena di detenzione»

nostro servizio

Buenos Aires, martedì sera.

I terroristi che da martedì scorso tengono prigioniero il direttore della Fiat-Concord, Oberdan Sallustro, hanno prorogato di altre 24 ore il termine, che scadeva alla mezzanotte passata (tempo locale), entro il quale esigono soddisfazione delle loro richieste in cambio della vita del dirigente industriale.

Questa proroga è stata annunciata tramite un comunicato, cui era allegata un'altra foto di Sallustro. Nonostante la dilazione, le prospettive non sono meno drammatiche dei giorni scorsi: il governo non intende trattare con i terroristi e vieta a chiunque, compresa la Fiat, di farlo. A loro volta i rapitori, fingendo di ignorare che la Fiat ha le mani legate, insistono affinché l'impresa accolga le loro richieste, altrimenti *«il dito della Fiat verrà a sovrapporsi a quello di altri per premere il grilletto contro Oberdan Sallustro»*.

Ecco, riassunto, il contenuto del comunicato dell'Erp (Esercito rivoluzionario popolare) cui appartengono i rapitori:

— nel corso delle trattative condotte con la Fiat, l'impresa si è impegnata, in cambio della commutazione della pena di morte (pronunciata contro Sallustro) in una pena di detenzione, ad adempiere a cinque punti già enunciati e ad altre condizioni da stabilire;

— il governo ha annunciato che poneva limiti all'impresa per quanto riguarda l'adempimento di questi cinque punti;

— la Fiat si fa scudo di questa risoluzione del governo per non adempiere ai cinque punti ed in questo modo abbandona Sallustro, ponendosi nella stessa posizione di altri;

— si concede alla Fiat una nuova proroga di 24 ore, affinché esaurisca tutte le azioni onde rispettare i cinque punti stabiliti, per ottenere la commutazione della pena di morte contro Oberdan Sallustro.

Una variante, di non poca importanza, di questo comunicato rispetto al precedente consiste nel fatto che mentre quello di ieri parlava di *«liberazione definitiva di Sallustro»*, quello odierno menziona una *«commutazione della pena di morte in una pena di detenzione»*. Risulta, dal testo odierno, che se anche la Fiat riuscisse a superare gli ostacoli sorti nelle ultime ventiquattr'ore per l'adempimento di tutti i cinque punti, Sallustro avrebbe la vita salva ma non riacquisterebbe la libertà.

Altro elemento che emerge dal comunicato odierno è che il gruppo terrorista sembra voler ignorare le reali difficoltà che incontra la Fiat per adempiere integralmente alle cinque condizioni senza violare la legge. Cioè l'Erp dimostra l'intento di farsi sostituire dalla Fiat nel braccio di ferro con il governo, forse con la speranza che l'impresa riesca a strappare qualche concessione alle autorità.

Questa intenzione di lasciare governo argentino e Fiat «a quattr'occhi» troverebbe conferma nel fatto che nel nuovo comunicato non viene fatta nessuna menzione del mantenimento, da parte dell'«Esercito rivoluzionario del popolo» della pretesa che siano liberati cinquanta detenuti e che siano scarcerati i leaders sindacalisti arrestati nello scorso ottobre a Cordoba. Queste due richieste sarebbero di competenza del governo.

Il tono di quest'ultimo comunicato, nell'insieme, viene giudicato assai più duro di quello precedente. Alla Fiat nella notte scorsa, il documento dell'Erp è stato sottoposto ad un accurato esame. Non è possibile prevedere che cosa potrà fare l'impresa. Un fatto è certo, a quanto si è riaffermato nel grattacielo «Mirafiori», sede della Fiat-Concord: l'impresa continuerà instancabilmente tutti i suoi sforzi

(Ansa)

in sintesi

Lotta contro la droga

CITTA' DEL MESSICO — I ministri della Giustizia degli Stati Uniti, del Canada e del Messico si sono incontrati a Città del Messico: hanno deciso di intensificare la cooperazione dei tre Paesi nella lotta contro la droga.

Nixon riceve Hussein

WASHINGTON — Re Hussein di Giordania si incontra oggi con il presidente Nixon per illustrargli il suo piano al fine di trasformare il regno in uno Stato federato, con l'inclusione delle regioni palestinesi attualmente occupate dagli israeliani.

Nuovo missile russo

AUSTIN — Il ministro della Difesa Melvin Laird ha dichiarato che l'Unione Sovietica inizierà fra poco le prove di un nuovo missile balistico intercontinentale. Il ministro ha affermato che i sovietici non hanno rallentato l'accumulazione di armi strategiche

Turchia: braccati i cinque rapitori dei tecnici inglesi

Trovata la «Land-Rover» usata per il sequestro

nostro servizio

ANKARA, martedì sera.

La vita dei tre tecnici radar britannici rapiti ieri dalla base di Unye, sulla costa del Mar Nero, dipende da quella di tre terroristi di sinistra condannati a morte. L'ex primo ministro turco Ismet Inonu ha reso noto nella tarda serata di ieri che i rapitori, in una lettera, chiedono il rilascio dei tre appartenenti all'«Esercito di liberazione popolare» in cambio delle vite dei tecnici.

La polizia non ha confermato questa notizia, peraltro verosimile. Essa ha intensificato le ricerche, facendo uso anche di elicotteri, di imbarcazioni e di cani-poliziotti. I tre tecnici radar, impiegati in una base dell'aviazione turca, sono stati identificati da fonti dell'ambasciata britannica come Charles Turner, 46 anni; George Banner, 38 anni, e John Law, 26 anni. Si ritiene che essi siano nelle mani del gruppo estremista che rapì e uccise nel maggio scorso il console israeliano ad Istanbul, Ephraim Elrom. I tre inglesi sono stati sequestrati da cinque uomini armati che li hanno prelevati dalla loro abitazione.

La polizia è stata messa in stato di all'erta in tutte le maggiori città del Paese. Il capo della polizia provinciale ha reso noto che dieci cittadini turchi — tra i quali alcuni studenti, un avvocato e due insegnanti — sono in stato di fermo. Egli considera ottima la pista venuta alla luce con il ritrovamento di una «Land Rover» di proprietà di uno dei rapiti.

La vettura con la quale probabilmente i rapitori hanno portato via le loro vittime è stata trovata in una regione boscosa nei pressi di Niksar, 108 chilometri a sud di Unye. Funzionari della polizia provinciale hanno fatto sapere che uno dei rapitori è stato identificato come Cihan Alptekin, evaso da una prigione militare di Istanbul nell'ottobre scorso.

(Ansa)

Sette casi in Austria e uno in Germania di sospetto vaiolo

VIENNA, martedì sera.

Sette persone sono state poste in quarantena in Austria per sospetto vaiolo. Tra queste vi sono due austriaci che il 21 marzo si erano recati nella regione di Kossovo per ingaggiare dei lavoratori jugoslavi. (Ansa)

HANNOVER, martedì sera.

Uno jugoslavo proveniente dalla regione di Kosovo, dove è in corso una epidemia di vaiolo, è stato ricoverato nell'ospedale di Hannover, con una diagnosi di probabile vaiolo.

(Associated Press)

borse

Tendenza riflessiva

Quotazioni a pagina 13

TORINO - Nuovo delitto nel mondo del vizio

Una mondana assassinata nell'alloggio dove "riceveva„

La vittima ha 30 anni - Il delitto scoperto all'alba, in via Pietro Giuria, dall'amico della donna - Era andato a cercarla perché da ieri sera il telefono non funzionava: l'assassino lo aveva strappato

Franca Croccolino, in una fotografia dell'album trovato nell'alloggio del delitto

Una bella prostituta bionda è stata assassinata a Torino nel suo elegante pied-à-terre di via Pietro Giuria 16. L'amico alle 5,30 di stamane si è presentato in questura: *«Dovevamo incontrarci ieri sera sul tardi, ma ho trovato il suo alloggio vuoto. Non ha mai risposto al telefono del pied-à-terre. L'ho chiamata tutta la notte, poi sono andato a vedere. Sono entrato, l'ho vista sul pavimento. E' morta, l'hanno uccisa»*.

Nella stanza i segni di una lotta. La ragazza è stata crivellata di colpi di pugnale. Ha almeno tre ferite alla gola e sul collo, due nel petto, all'altezza del cuore.

La vittima si chiamava Franca Croccolino ed aveva compiuto trent'anni due giorni orsono. Era originaria di Città di Pieve presso Perugia, la professione denunciata sul passaporto è infermiera.

Due anni fa aveva acquistato per poco più di 6 milioni la stanza con bagno al piano rialzato di via Pietro Giuria 16 dov'è stata uccisa. L'amministratore della casa dice che aveva pagato nel giro di un anno, a rate di un milione.

E' un classico pied-à-terre. C'è un piccolo ingresso che immette nel bagno e nella stanza che funge da soggiorno-letto. Dietro una tenda un ripostiglio con un fornello, qualche piatto e bicchieri. Nessun armadio. Tre sgabelli alti, in metallo, da bar, su uno dei quali era appoggiato il telefono. Un grande letto matrimoniale trovato intatto con a fianco un grande specchio. Sul soffitto sono nascoste luci di vario colore, in un angolo della stanza uno schermo per proiettare film o diapositive.

Franca Croccolino non abitava nel pied-à-terre. Aveva un lussuoso appartamento in via Genova 87, poteva permettersi un grosso [illegible] a Sanremo, aveva un libretto di risparmio con 10 milioni, ma sarebbe proprietaria anche di alcuni alloggi fuori Torino.

Sulla sua vera professione non ci sono dubbi. Nella borsetta rovesciata sul letto, c'era una dozzina di fotografie gran parte delle quali la ritraggono completamente nuda. In una è in compagnia di una amica. Le indagini,

(Continua in 4ª pagina)

STAMPA SERA

pubblica oggi in 3ª pagina

e ogni martedì: **Osservatorio** di Arrigo Levi

ogni giovedì: **Usi & costumi nel mondo** di Alberto Ronchey

venerdì: **Discorriamo dei fatti nostri** Carlo Casalegno risponde ai lettori

Seguiranno nei prossimi giorni articoli, rubriche e reportages di Vittorio Gorresio, Lietta Tornabuoni, Francesco Rosso, Gigi Ghirotti, Sandro Viola, Ennio Caretto e Paolo Garimberti.

Stamane il trasporto dall'obitorio alla camera mortuaria

Soltanto agenti e carabinieri dietro alla bara di Feltrinelli

Eccezionali misure di sicurezza nel timore di possibili disordini - Vietati cortei e assembramenti davanti al cimitero La sepoltura nel pomeriggio - Si susseguono le visite dei familiari e degli amici: tra questi ci sarà Régis Debray

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Attorno all'ultimo viaggio di Giangiacomo Feltrinelli c'è un'atmosfera di forte tensione. Alle 6,30 di questa mattina l'obitorio di Milano è stato circondato da ingenti forze di polizia e carabinieri. Sei camion e quattro "jeep" cariche di carabinieri si sono posti a guardia di un ingresso; davanti all'altro due pullman, nove "jeep" e quattro gipponi zeppi di agenti di p. s.

Sibilla Melega è arrivata alle sette accompagnata dall'avv. Dall'Ora. E' entrata con l'auto nel recinto dell'obitorio mentre decine di fotografi scattavano i loro flash. Indossava un paio di pantaloni "beige" sotto una giacca nera ed un dolce-vita bianco. Fortemente emozionata, cercava di nascondere le lacrime dietro grossi occhiali. Ha presenziato alla chiusura della bara, in semplice noce scura, ed ha scortato il feretro per qualche metro fino a quando gli inservienti del comune l'hanno caricato su un furgoncino nero.

Alle 7,30 precise la salma di Giangiacomo Feltrinelli ha lasciato l'obitorio fra due file di poliziotti e carabinieri. Decine di macchine della polizia, dei carabinieri, di giornalisti e fotografi, della televisione italiana e di quella svizzera, hanno composto un macabro corteo che si è snodato per via Plinio, via Vitruvio, la Stazione Centrale, via Galvani, piazza Melchiorre Gioia, Porta Garibaldi, fino a raggiungere il cimitero monumentale. Sullo spiazzo antistante attendevano altre decine di «jeeps» e di camion carichi di agenti di p. s. e carabinieri. Niente pubblico dietro al feretro, in obbedienza all'ordine del questore che ha voluto prevenire in questo modo ogni possibile incidente.

I cancelli del cimitero sono stati superati soltanto dal furgone mortuario e dall'auto sulla quale viaggiava Sibilla Melega. La bara è stata depositata nella camera ardente allestita sotto i portici antistanti al famedio. La camera non ha addobbi particolari, soltanto fiori e felci. Il corpo dell'editore è stato vestito con un maglione beige (l'ultimo regalo fattogli dalla moglie Sibilla), con pantaloni di fustagno e un foulard verde. Il primo ad accostarsi a Sibilla Melega accanto alla bara, è stato l'avv. Dall'Ora, poi sono arrivati i funzionari e i dipendenti della società editrice Feltrinelli e dell'«Istituto per la storia del movimento operaio».

Alle 8,30, passando attraverso il cordone formato dalle camionette e dagli idranti della polizia, sono cominciati ad affluire i primi visitatori, ragazzi e ragazze al di sotto dei vent'anni. Le misure di sicurezza sono eccezionali. Sono stati vietati cortei e assembramenti all'esterno del cimitero. La massiccia presenza di agenti e carabinieri dovrebbe scongiurare il timore di disordini. Ma l'atmosfera è estremamente tesa. Le forze della sinistra extraparlamentare intendono presentarsi compatte a rendere l'estremo omaggio alla salma dell'editore. Ogni tanto un elicottero dei carabinieri sorvola il «Monumentale» spingendosi poi fino alla periferia dove sono attestate ingenti forze di polizia e carabinieri. Anche le vie e le piazze del centro cittadino sono presidiate.

Sibilla Melega si è allontanata dalla camera ardente pochi minuti prima delle 9; era visibilmente sconvolta. Poco dopo fra i tanti visitatori è arrivato Oreste Scalzone, il leader di «Potere operaio». Alle 9,30, alta, magra, vestita completamente di scuro, è giunta la signora Giannalisa ved. Feltrinelli con la figlia Ladina, madre e sorellastra dello scomparso. Sono uscite immediatamente dopo aver baciato la bara. La signora Giannalisa aveva il volto rigato di lacrime. Alle 10 sono arrivate la prima moglie di Feltrinelli, Franca Delle Nogare e la sorella dell'editore Antonella D'Ermasson. Alle 12,30 è giunta Inge Schoental, la terza moglie dell'editore, con il figlio.

La salma dell'editore rimarrà nella camera ardente sino alle 16 di oggi pomeriggio, ora in cui è previsto l'inizio dell'ufficio funebre e della tumulazione. Si è appreso che ai funerali saranno presenti il giornalista Régis

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Sibilla Melega, ultima moglie di Feltrinelli, ha accompagnato la salma dell'editore dall'obitorio al cimitero

NOVITÀ LIBRARIE

FRESCHI DA LEGGERE

HAROLD PINTER: « Teatro », Rilegato. Ed. Einaudi. Pagg. 406, lire 4500.

Pinter, nato a Londra nel '30, ex attore ed ex regista, appartiene alla generazione degli arrabbiati, come Osborne e come Arden, ma più che arrabbiato a loro, lavora contemporaneamente a loro. Qui è presente con le commedie Compleanno, La stanza, Il calapranzi, Il guardiano, Un leggero malessere, Una serata fuori, La collezione, L'amante, I nani, Il ritorno a casa, Notte. Conversazioni e dialoghi di un uomo che è sempre solo; squarci di vita e di ambienti (quanta scuola ha fatto il vecchio Hemingway!), la parola esplorata nelle sue ... (che maestro è Ionesco!).

* *

« Il meglio di Chaval ». Da piangere e da ridere. Rilegato. Ed. Bompiani. Pagine 157, lire 1500.

Chaval, disegnatore francese, si chiamava in realtà Yvan Francis Le Louarn. Nato a Bordeaux nel '15, morì a Parigi fra il generale disinteresse nel 1968. Eppure aveva collaborato a Paris-Match, al Figaro, a Le Rire, al venerabile Punch, che è l'ultimo traguardo dei disegnatori. Chaval diceva della sua arte: *« L'umorismo è la cortesia della disperazione »*. Forse la miglior vignetta del libro è quella che rappresenta un signore al volante di una gigantesca auto cilindri e al suo fianco, su un'altra automobilina rattoppata, un mendicantuccio che gli tende il cappellino. Nel volume, anche il « Breve corso di fotografia », classico del disegno francese degli ultimi tempi.

* *

ISAAC ASIMOV: « Stelle come polvere », Rilegato. Editrice Nord. Pagg. 283, lire 2 mila.

Asimov è nato a Smolensk nel '20, da genitori ebrei che subito emigrarono a Brooklyn. Oltre che famoso scrittore di fantascienza, è professore di biochimica, e nei suoi libri lo si sente. Questo « Stelle come polvere » (titolo che fa eco alla canzone « Star Dust »...) è del '51, appartiene quindi al periodo d'oro. Si svolge sullo scenario dell'Impero Galattico, a cui succederà la Fondazione Sheldon: uno scenario ispirato all'impero romano ed all'idea-base che, a grandi linee, la storia del mondo si ripete. Infatti l'opera termina con una specie di rifondazione degli Stati Uniti.

* *

MARCEL F. HOMET: « I figli del sole ». Rilegato. Cinquantadue pagine di foto in bianconero. Diverse cartine e disegni. Ed. Meb. Pagg. 260, lire 3200.

Homet (francese, nato nel '97) è penetrato in una zona delle Amazzoni, dove nessun bianco aveva mai messo piede. Ne ha ricavato una messe di informazioni nuove, alcune delle quali stupefacenti, ed in base ad esse sostiene la tesi che l'Atlantide esisteva nella realtà e non soltanto nella mente di Platone, e che fu il ponte attraverso il quale gli uomini passarono dall'Europa e dall'Africa all'America meridionale. Un libro che si legge come fosse fantascienza, ma non lo è affatto.

* *

MARGE PIERCY: « Metti l'Aquila a dormire ». Rilegato. Ed. Garzanti. Pagg. 290, lire 2800.

Della Piercy si sa soltanto che è nata a Detroit, che ha pubblicato due libri di poesie e collabora a giornali *underground*. Da questo libro si deduce pure che è molto esperta in fatto di relazioni sessuali. Quattro giovani in rivolta si ritrovano in una Comune, per una vita diversa, e vengono travolti nella solita catena: scioperi, occupate, guerriglia urbana, droga, scontro finale con la polizia, pomposamente detta apparato repressivo. Il tutto si svolge in un immediato futuro, ma potrebbe avvenire anche oggi. Un romanzo amarissimo.

Carlo Moriondo

Comincia l'istruttoria formale

I punti oscuri del caso Rauti

I tre « squadristi neri » per il momento non vengono trasferiti a S. Vittore

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Per ora, i tre « squadristi neri » non vengono trasferiti nel carcere di San Vittore di Milano. Il dirigente del msi Pino Rauti resta nella prigione di Treviso; i due estremisti di destra Franco Freda e Giovanni Ventura nelle carceri di Padova e Bassano. Quanto alle istanze di scarcerazione presentate dai difensori dei tre accusati il parere negativo del magistrato non è ancora ufficiale, ma a Palazzo di Giustizia è dato per scontato. « Gli indizi » ha detto De Peppo « ci sono ». Va precisato solo un dettaglio importante: il «no» della Procura alla scarcerazione non è vincolante per il giudice istruttore designato, dottor Gerardo D'Ambrosio.

L'incarico a D'Ambrosio da parte del consigliere istruttore, Antonio Amati, è atteso da un momento all'altro. Il giudice istruttore comincerà subito il suo lavoro ripartendo, in pratica, da zero. Dopo aver esaminato e valutato il « dossier Stiz » dove sono elencate, tra l'altro, le accuse contro gli « squadristi neri » per la strage di Milano, D'Ambrosio allargherà la sua indagine all'interrogatorio degli imputati e, quindi, alla raccolta delle deposizioni dei testimoni.

Nell'accusa contro Rauti, Freda e Ventura ci sono punti considerati « sicuri » ed altri ancora da chiarire. Tra questi ultimi, i principali sono due: chi sono gli esecutori materiali del piano eversivo organizzato dalla « cellula nera » di Padova e chi sono i « grossi nomi », al di sopra di Rauti, che avrebbero finanziato gli attentati? Sempre seguendo la tesi dell'accusa che dà per scontata la partecipazione di Rauti alla famosa riunione di Padova a questi due interrogativi se ne può aggiungere un terzo: chi era l'alto esponente neofascista presente al « vertice nero » la notte del 18 aprile 1969?

Sugli esecutori materiali, l'*Avanti!* di stamane ha pochi dubbi. Riportiamo il parere del giornale socialista: *« Si parla con insistenza di Genova, dei gruppi fascisti camuffati da estrema sinistra che in questi giorni stanno sempre più venendo a galla. Ventura, Freda e lo stesso Delle Chiaie, si dice, compivano frequenti viaggi nel capoluogo ligure e i tre fascisti non viaggiavano durante il '69 per turismo, ma solo per "lavoro", un lavoro che sarebbe costato la vita a 16 cittadini. Gli esecutori sono, per esplicita affermazione di Ventura, dei puri tecnici del terrorismo. Sanno molto poco del piano complessivo e, di conseguenza, si corrono pochi rischi se essi, una volta catturati, parlano »*.

Quanto ai « grossi nomi » e al capo neofascista, il segreto istruttorio, almeno per ora, è pesantissimo. Sono trapelate solo voci, spesso delle illazioni. « *Chi è il potente personaggio garante del gruppo Rauti?* », si chiede l'*Unità* di stamane. La « risposta » (che riportiamo a titolo di cronaca) non chiarisce certo l'enigma: *« Si sa — scrive il giornale comunista — che venivа da Roma. Ventura, dopo la riunione di Padova dell'aprile del '69, aveva mostrato a Lorenzon due rapporti "riservatissimi": il primo anticipava la scissione socialdemocratica, il secondo accennava al petroliere-editore finanziatore di "gruppi incaricati di provocare disordini durante gli scioperi »*.

Luca Giurato

Irene Invernizzi, interrogata per i casi Rossi e Feltrinelli

Dalla Liguria l'inchiesta si sposta nel Veneto

Indagini sui Gap per risolvere il mistero del caso Feltrinelli

A Genova un sostituto procuratore ha raccolto numerosi elementi sul « circolo 22 ottobre » di Rossi e Vandelli - Aveva contatti con «formazioni» venete? - Una matassa in cui compare spesso il nome dell'editore

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Colato, rientrato ieri da Genova, è già in partenza per una nuova destinazione: estenderà le indagini sul caso Feltrinelli a tutto il Veneto e il Trentino-Alto Adige. In Liguria il magistrato ha raccolto numerosi elementi sull'attività del « Circolo 22 Ottobre », una delle formazioni Gap (Gruppo d'azione partigiana) che hanno rivendicato l'appartenenza di Giangiacomo Feltrinelli alla loro organizzazione.

Nell'autunno del 1970 i « gappisti » genovesi riuscirono ad inserirsi sul primo canale della televisione ed attraverso una radio clandestina lanciarono in più riprese proclami rivoluzionari annunciando punizioni ai capitalisti e rivendicando una serie di attentati come quello al deposito della Ignis di Genova o alla raffineria Garrone di Arquata Scrivia. Ora si dice che il « Circolo 22 Ottobre » (Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, ... De Scisciolo, Giuseppe Piccardo, Cesare Maino, Rinaldo Fioroni, Adolfo Sanguinetti e Diego Vandelli) non fosse il solo gruppo «Gap» della zona e si parla di contatti fra questi ed altre formazioni in Francia, in Svizzera, in Germania e soprattutto in Lombardia e nel Veneto.

Degli appartenenti al circolo genovese si sa ormai quasi tutto: il capo figurava essere Mario Rossi, ex comunista, su cui tra l'altro pende il sospetto di essere entrato in contatto con i servizi segreti dei colonnelli greci con l'incarico di compilare schede informative sugli extraparlamentari. Il Rossi fu arrestato il 26 marzo del 1971 dopo l'omicidio per rapina del fattorino Floris. Il 9 aprile gli uomini del circolo « 22 Ottobre » erano nelle mani della polizia che aveva scoperto come il rapimento di Gadolla fosse opera loro.

Ma all'appello risultava mancare il « cervello » della banda, soprannominato « lo Svizzero », l'uomo che era fuggito con 125 dei 200 milioni del riscatto. Venne identificato e catturato verso la metà di luglio. Era Diego Vandelli, ex balilla, iscritto al movimento sociale, in lista a Savona nelle elezioni comunali del giugno 1970. Al momento della cattura, avvenuta a Roma, il Vandelli era in possesso di pistole per un milione importate dalla Svizzera e per quelli di Genova ».

Già allora le indagini si spostarono a Milano dove il provocatore fascista si recava con una certa frequenza. La polizia non approdò a nulla. Ora il dottor Colato, il magistrato che segue il caso Feltrinelli, ha forti dubbi che l'avv. Giovan Battista Lazagna, in carcere da oltre una settimana per aver procurato i certificati con i quali furono acquistate le auto del caso Feltrinelli, sia stato vicino ai « gap » liguri.

Si tende ad accertare sostanzialmente se tramite Lazagna i « gap » liguri siano stati in contatto con Feltrinelli ed ancora le relazioni intercorrenti fra queste « formazioni » e quelle operanti nel Veneto, ed in particolare nella zona di Trento e di Treviso. Qui, come si ricorderà, furono rubate le carte d'identità trovate sul cadavere di Feltrinelli e nell'abitazione del prof. Carlo Fioroni. A quanto pare anche Giuseppe Saba, il sardo accusato ufficialmente di avere minato i tralicci di Segrate e Gaggiano, fuggito in Svizzera come il Fioroni, possiede alcune di queste carte d'identità. Dal prossimo viaggio del dottor Colato potrebbero venir fuori novità di rilievo, il magistrato potrebbe addirittura scoprire il bandolo dell'intricata matassa per risolvere il caso Feltrinelli.

u. z.

Margherita Caruso, moglie del Battaglia, uno della banda che rapì Sergio Gadolla

Tra gli arrestati di Gela un parente di Feltrinelli

CALTANISSETTA, mart. sera.

(a. r.) Rinchiusi in celle di isolamento, i sei giovani aderenti a « Potere operaio » e a « Lotta continua » arrestati ieri a Gela, dopo uno scontro con carabinieri e polizia, sono in attesa di essere interrogati dal procuratore della Repubblica, dottor Gaetano Costa.

Tra i sei è il ventenne Luigi Barzini, figlio del giornalista Luigi Barzini jr., deputato liberale; il giovane è imparentato con l'editore Giangiacomo Feltrinelli; suo padre si sposò con Gianna Lisa Giansana, che è madre dell'editore morto tragicamente a Segrate. In seguito il matrimonio venne sciolto

I funerali

(Segue dalla 1ª pagina)

Debray, gli editori François Maspero, Christian Bourgois, Klaus Wagenbach, scrittori e intellettuali tedeschi e francesi legati da amicizia con Feltrinelli.

Alle sedici il sarcofago verrà portato a spalle da collaboratori ed amici dell'editore sino al secondo reparto del « Monumentale », dove sorge la tomba di famiglia, una cappella che l'architetto Guido Cesarini ultimò di costruire nel 1915. E' una costruzione di stile neoclassico in marmo botticino di Verona, alta 17 metri. Nella parte superiore riposano Pietro, Giuseppe, Giovanni e Giacomo Feltrinelli. Giovanni, morto nel 1896, è il nonno di Giangiacomo Feltrinelli. Nella parte inferiore della tomba sono tumulati i corpi di Carlo e Maria Feltrinelli, padre e nonna dell'editore morto a Segrate. Dopo brevi discorsi la salma sarà tumulata.

u. z.

Una giovane signora di Alessandria

Accusa lo spasimante "Mi ha violentata,,

Un corteggiatore respinto avrebbe aggredito la donna nel suo alloggio - Ordinata una perizia medico-legale

dal nostro inviato

Alessandria, martedì sera.

« *Mi ha telefonato. Mi ha proposto di fuggire con lui. E' venuto a casa mia. Non gli ho aperto. Ha abbattuto la porta a spallate, mi ha aggredita, trascinata in camera da letto e violentata. Prima di fuggire mi ha rubato il portafogli* ». Tutto questo sarebbe successo domenica pomeriggio, in un alloggio di via Ferraris, ad Alessandria.

Giuliana Lanza, 30 anni, una bella signora sposata ad un professionista, ha denunciato ieri Silvano Bandecchi, 26 anni, rappresentante di libri, pisano, che — stando alla denuncia — da due anni corteggiava la donna, senza successo. L'esposto ai carabinieri parla di « *violazione di domicilio, violenza carnale, furto, lesioni personali volontarie* ».

E' stato impossibile sapere qualcosa di più, capire come mai un corteggiatore così paziente, che non si è mai arreso dopo due anni di rifiuti, sia improvvisamente cambiato trasformandosi in un bruto. Giuliana Lanza si è barricata in casa: non apre a nessuno, non vuole parlare con nessuno. Se sente bussare alla porta telefona ai carabinieri.

La vicenda pare sia nata con un « *colpo di fulmine* ». Nel 1970 Silvano Bandecchi si trasferisce ad Alessandria da Pisa per lavoro. Va ad abitare in via Ferraris, non lontano dal palazzo dove vive la moglie del professionista. La vede e se ne innamora. Incomincia un lungo, estenuante corteggiamento. Alle sue attenzioni la donna dice di aver sempre opposto « *secchi rifiuti* ».

Dopo due anni, il rappresentante lascia Alessandria: è richiamato a Pisa. Torna in Piemonte domenica pomeriggio. Il suo primo pensiero va al vecchio, infelice amore. Le

Giuliana Lanza, col marito, cerca di sfuggire ai fotografi

telefona: « *Vieni via con me, fuggiamo assieme* ». La donna non gli risponde e riaggancia il ricevitore. Poco dopo, sente bussare alla porta. Capisce subito: è lui. E non gli apre.

Ma l'uomo vuole entrare. Prende a spallate la porta, per abbatterla. Giuliana Lanza allora apre. Secondo quanto lei stessa ha denunciato, lo spasimante respinto l'aggredisce. L'afferra alla gola, la trascina in camera da letto e la violenta. Lei cerca di telefonare al « 113 », ma lui glielo impedisce.

La lascia, finalmente. Prima di andarsene, però, prende un portafogli che trova sul comò. Insospettita dal trambusto, una vicina di casa, Anna Scarsella, interviene. Fa appena in tempo a vedere l'uomo che scende di corsa le scale. Soccorre poi Giuliana Lanza, stesa sul pavimento, dolorante.

La donna denuncia l'aggressione. Il sostituto procuratore della Repubblica ordina una perizia medico-legale e un sopralluogo nell'alloggio della donna. Intanto i carabinieri cercano Silvano Bandecchi. Forse è ritornato a Pisa.

Mario Bariona

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se la mattina è favorita da un complesso astrale ... attivante, il pomeriggio invece richiede la massima circospezione e calma. *Sentimenti:* il parallelo Venere-Marte lascia supporre contrasti fra innamorati, gelosi. *Salute:* prudenza con i mezzi meccanici. Guidare con cautela.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* nell'insieme le previsioni sono confortanti anche perché l'uscita di Marte dal Segno riduce la tendenza alla impulsività sconsiderata. *Sentimenti:* le questioni del cuore subiscono influssi celesti ... Temporeggiare. *Salute:* pregiudicata, in particolare quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* l'ingresso di Marte nel Segno, se da un lato è stimolante, ... però ... piuttosto un pericolo specie nel pomeriggio. *Sentimenti:* moderate l'ardore perché potreste guastare un inizio abbastanza felice. *Salute:* distrazione, o ..., sono fonte di incidenti. Regolatevi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* un bel sestile della Luna con Nettuno è un'augurale premessa per il commercio dei liquidi in genere, la pesca e l'attività turistica. *Sentimenti:* perfetta intesa con la persona amata anche sul piano artistico e mentale. *Salute:* un'alimentazione adatta garantisce il pieno benessere psicofisico.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non lasciate nulla in sospeso per la serata poiché i Luminari, in opposizione, ostacolano l'accordo con il prossimo e sono separativi. *Sentimenti:* diplomazia nelle discussioni coniugali per evitare scontri e disarmonie. *Salute:* circolazione ..., in alcuni casi frequenti tachicardie.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* l'aiuto di Mercurio, il dominatore del Segno, arriva molto tardi, tuttavia in modo efficace, specie per la firma di contratti. *Sentimenti:* una serata ultrabrioisa nella quale la vostra personalità è polarizzante. *Salute:* le ottime condizioni del sistema nervoso rafforzano il fisico.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* per tutto il giorno, Urano ospite del Segno, provoca impreviste complicazioni, disguidi, ... Specie al pomeriggio è più ostile. *Sentimenti:* il clima affettivo riproduce lo stesso cielo tempestoso. Separazioni, urti. *Salute:* nervi posti a dura prova, riflessi disordinati, tutto in rimessa.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* una occasione fortunata prima delle 15, poi agite con i piedi di piombo e possibilmente ... dalle operazioni arrischiate. *Sentimenti:* debbono essere controllati affine di evitare situazioni antipatiche. Note. *Salute:* allontanarsi dai luoghi affollati, non interporsi fra litiganti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* ciò che otterrete sarà unicamente per merito vostro. Non chiedete aiuti, nè sperate in progressi professionali. Ottimo in arte. *Sentimenti:* sarà di grande conforto l'amore disinteressato di chi vi sta accanto. *Salute:* cena frugalissima, perché il fegato è capriccioso. Non stuzzicatelo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se lo avete, l'asso nella manica, ... subito fuori, perché, al pomeriggio, la quadratura Luna-Giove disperde la fortuna. *Sentimenti:* pace compromessa fra coniugi per la scappatella di uno dei due. Remissività. *Salute:* le arrabbiature incidono negativamente sulla digestione serale.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* occupatevi ... di quelli minori. Oggi conviene accontentarsi del piccolo cabotaggio. Non esporsi a rischi, massima prudenza. *Sentimenti:* gli astri concorrono alla realizzazione delle aspirazioni affettive. *Salute:* distonie del neurovegetativo, pericolo con materiale elettrico.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) *Affari:* daranno rivalità ..., ma più ancora godono della benevolenza celeste le attività artistiche. Non avvicinatevi ... *Sentimenti:* stasera accompagnate la persona amata al teatro o al cinema, divertitevi. *Salute:* non affaticate lo stomaco con cibi pesanti. Moderazione in tutto.

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

Marzo europeo

Tiriamo un po' le somme di questo straordinario «Marzo Europeo»: fra tante cose che vanno male, in Italia e nel mondo, fra tante preoccupazioni per il futuro, finalmente qualche buona notizia ci è giunta da Bruxelles. E sono notizie che ci toccano molto da vicino, perché (non mi stancherò mai di ripeterlo), se vogliamo che l'Italia superi la sua crisi e che si consolidi come un grande Paese democratico, aperto a tutte le sperimentazioni sociali, ma nella libertà, dobbiamo tenerci ben stretti all'Europa.

L'unificazione economica monetaria

Che cosa è successo di tanto importante per l'Europa in questo marzo 1972? Elenchiamo i fatti principali:

Mansholt ha sostituito Malfatti al vertice della Cee

1. Il 7 marzo è stato raggiunto, e il 21 marzo è stato confermato in via definitiva, un accordo fra i ministri finanziari dei Sei Paesi della Comunità che ha rimesso in moto il processo dell'unificazione economica e monetaria. L'accordo è molto complesso, ma il punto chiave è che saranno ristretti i «*margini di fluttuazione*» fra le monete dei Sei Paesi (che diventeranno Dieci a fine anno). Ossia, ci si prepara a portare l'Europa, entro il 1980, ad avere una moneta comune. Questa è una cosa enorme. Avere una moneta comune significa infatti dover equilibrare gli sviluppi economici dei Sei Paesi, doverli governare come fossero un solo unico, armonizzando la politica dei singoli governi. Bisognerà evitare in anticipo, con decisioni concordate, che uno Stato abbia un'inflazione particolarmente galoppante, o che un altro sviluppi una bilancia dei pagamenti cronicamente al passivo. Se si vuole, cioè, l'unione monetaria (e la si vuole, perché soltanto uniti gli europei potranno trattare su piede di parità con l'America tutte le grandi questioni, monetarie e commerciali, da cui dipende il benessere generale), bisognerà insomma «*mettere in comune*» tutta la politica economica. I governi, i ministri del Tesoro, persino i potenti governatori delle Banche Centrali, dovranno coordinare sempre di più la loro azione, accettare che emerga gradualmente — non so come chiamarlo altrimenti — un «Governo Europeo». Di questo si tratta. Questo processo potrebbe completarsi entro un decennio, e alla fine l'Unione doganale europea (questo è oggi la Comunità, o poco più) diverrà un'Unione economica e monetaria; avrà, ci saranno le strutture essenziali di uno Stato confederale europeo.

2. Nello stesso accordo è stato incluso l'impegno di promuovere insieme (la commissione dovrà preparare al più presto proposte concrete), lo «*sviluppo equilibrato*» della Comunità. Ciò vuol dire che è stato finalmente accettato da tutti il principio, per cui i ministri italiani si erano battuti, negli ultimi tempi, con inconsueta tenacia, che la Comunità si assume l'impegno collettivo di far progredire le regioni meno sviluppate. Basta pensare al nostro Sud, ed è subito chiaro perché noi siamo tanto interessati a coordinare l'afflusso delle risorse immense della Comunità verso le regioni più povere. E' proprio nel sottosviluppo, o nello sviluppo convulso e squilibrato, che ha radice l'instabilità inquietante del nostro sistema politico. Ecco perché aver fatto accettare alla Cee (sia pure in linea di principio: ci vorrà del tempo perché si passi a misure concrete) una «*strategia dello sviluppo*», è un fatto di importanza grandissima.

3. Il 24 marzo è stato raggiunto, fra i ministri dell'Agricoltura, un accordo equivalente a quello per l'Unione economico-monetaria. Dopo cento ore di discussione i ministri hanno gettato le basi di una nuova politica per l'agricoltura, di un vero e proprio «*Piano Verde Europeo*». Finora l'Italia aveva, in pratica, finanziato gli agricoltori francesi: in futuro non perderemo più centinaia di miliardi ma saranno invece i paesi più ricchi della Comunità a finanziare almeno in parte l'ammodernamento della nostra agricoltura. Come? Per esempio (ma è solo uno dei mezzi previsti) pagando il 65 per cento delle pensioni che verranno offerte agli agricoltori anziani perché lascino in anticipo le terre, e contribuendo al «*riaccorpare*» dei fondi, e quindi alla costituzione di aziende agricole più grandi e produttive. Le somme stanziate saranno cospicue (circa 200 miliardi di lire l'anno per i prossimi cinque anni), e andranno nella quasi totalità all'Italia; sempreché Governo e Parlamento, a Roma, preparino rapidamente nuove leggi e regolamenti. Dopo avere criticato tante volte l'insufficiente impegno comunitario dei governanti italiani, constatiamo che, una volta tanto, i rappresentanti dell'Italia, in queste cruciali riunioni del marzo 1972, ce l'hanno messa tutta, e puntando i piedi hanno finito per ottenere molto di più di quanto si potesse sperare. Il fatto che sia ormai in vista la grande Comunità dei Dieci, nella quale la strategia italiana in materia di «*politica di sviluppo europeo*» troverà validi appoggi fra i nuovi soci, ha sicuramente contribuito a rafforzarci.

4. Ci sono stati diversi segni importanti di una rinnovata volontà dei principali paesi di realizzare un vero rilancio politico europeo. La preparazione del «vertice» a Dieci che si terrà in ottobre non procede male, attraverso riunioni dei consigli dei ministri a Sei e incontri bilaterali. L'ultimo è stato quello fra Heath e Pompidou. Peccato che noi abbiamo solo un fantasma di governo, e che restiamo quindi tagliati fuori da una fase delicata e importante come questa, nella quale si sta delineando chiaramente una «*proposta francese*» per l'Europa, che ha punti positivi ma che andrebbe corretta e rafforzata. In sostanza, Pompidou (che, diciamolo francamente, è ormai lontano mille miglia dalla posizione di De Gaulle: il suo neo-europeismo sarà proprio per questo sottoposto a un referendum popolare), propone che si lavori per creare una «Confederazione europea». Però non vuole che si rafforzino gli organi elettivi della Comunità (il Parlamento Europeo) e vorrebbe spostare da Bruxelles a Parigi i nuovi organi di collaborazione politica (il «Segretariato Europeo»). Qui c'è la materia per un grande negoziato, nel quale non si sa ancora come si schiereranno i maggiori Paesi: vi sarà probabilmente un complesso intrecciarsi delle posizioni. In questo giuoco entrano già in pieno gli inglesi: e ci fa fremere il pensiero che l'Italia rischi di essere assente o quasi da questi negoziati, per la sua crisi interna.

L'incontro fra Pompidou e Heath

Seconda "luna di miele,,

Tiriamo le somme: Italia o non Italia, l'unificazione europea è di nuovo in movimento, e questo è vitale per noi. Non ci sentivamo di fare un'affermazione europeista così ottimista da molti anni. Persino Breznev ha fatto un discorso nel quale ha detto che «*l'Unione Sovietica è lungi dall'ignorare l'esistenza della Cee*». Sono lontani i tempi in cui Kruscev (che di economia capiva poco, e in politica era spesso dogmatico), scherzava sulla Cee dicendo che questa era «*Un matrimonio contro natura tra paesi nemici*». Come tutti i matrimoni, anche questo ha attraversato fasi burrascose, questo è vero. Che sia in vista, in questa primavera del '72, una specie di seconda luna di miele europea?

Arrigo Levi

Si è iniziato il processo alla pasionaria negra

Per amore Angela Davis fornì le armi ai «Soledad»

La «leader» dei rivoluzionari di colore, innamorata di George Jackson, sperava di farlo fuggire dal tribunale - L'uomo fu poi ucciso a San Quentin in un tentativo di evasione

Angela Davis nella sua cella, prima che venisse scarcerata dal penitenziario californiano di San José (Grazia Neri)

nostro servizio

San José, martedì sera.

Angela Davis non è vittima di una oscura «*macchinazione politico-razzista*» ordita perché si è proclamata comunista. La «*pasionaria*» degli estremisti negri è processata perché ha fornito per amore le armi in un tentativo di fuga dal tribunale di George Jackson, uno dei «*fratelli Soledad*» del quale era follemente innamorata.

Questa almeno è la tesi del pubblico ministero, Albert Harris, del processo che si è iniziato ieri a San José. Il portavoce dell'accusa fin dalle prime battute del dibattimento ha cercato così di levare al processo l'alone di intolleranza politica o di pregiudizio razziale per portarlo su di un crimine commesso per passione e non per motivi ideologici.

Angela Davis, come è noto, è accusata di aver fornito le armi a Jonathan Jackson, per il tentativo di evasione dal tribunale di San Rafael avvenuto il 7 agosto 1970. Quel giorno si teneva nell'aula un'udienza preliminare contro George Jackson, John Clutchette e Fleeta Drumgo, accusati di aver ucciso una guardia carceraria nel penitenziario di S. Quentin. Jonathan Jackson, che aveva 17 anni, entrò nell'aula armi alla mano e prendendo in ostaggio tre donne, un viceprocuratore distrettuale e un giudice, tentò di far evadere il fratello e gli altri imputati. La polizia si gettò all'inseguimento dei fuggitivi e nella furiosa sparatoria restarono uccisi il giudice Harold Haley, Jonathan Jackson e due suoi compagni. I tre imputati furono di nuovo catturati.

George Jackson, autore delle famose «*Lettere dal carcere*» che costituiscono uno dei best-seller della *protesta negra*, è stato ucciso il 21 agosto dell'anno scorso in un altro tentativo di evasione da San Quentin.

Angela Davis, i lunghi capelli pettinati alla moda «*afro*», una camicia marrone su pantaloni bianchi è entrata nell'aula del tribunale di San José esultante per l'assoluzione di Drumgo e Clutchette, accusati dell'assassinio di un secondino, decisa dal tribunale di San Francisco. «*La sola cosa che mi dispiace* — ha detto — *è che George non possa godersi questa giornata*».

Il tribunale dove si celebra il processo è stato trasformato in una fortezza. Tutti coloro che vogliono assistere al dibattimento devono passare dinanzi a rilevatori elettronici, simili a quelli in uso negli aeroporti, in grado di scoprire oggetti metallici. Anche un accendino fa scattare il congegno d'allarme. Ogni spettatore fotografato per l'identificazione e gli vengono prese le impronte digitali. Una serie di telecamere spiano l'aula e trasmettono le immagini in circuito chiuso per sventare eventuali tentativi di protesta.

Il procuratore Harris ha cercato di smitizzare la figura di Angela Davis. «*L'imputata* — ha detto il pubblico accusatore — *non vive solo nel mondo dei libri e delle idee, le sue stesse parole dimostreranno che sotto le fredde apparenze della studiosa c'è una donna capace di spingersi al delitto per passione. Una passione che è andata oltre il rispetto per la vita umana; anche quella del fratello di George, Jonathan, usato come un semplice strumento. Questa donna è una allieva della violenza: le prove dimostreranno che ogni arma usata nel tentativo di evasione da San Rafael sono di sua proprietà*».

Il pubblico ministero ha poi detto che la Davis «divise per tre settimane un appartamento a San Francisco con Jonathan per organizzare la cospirazione. Il fratello minore di George, dopo l'evasione, avrebbe dovuto telefonare alla complice che gli aveva procurato le armi a una cabina telefonica dell'aeroporto di San Francisco, per fuggire insieme. Ma quando Angela Davis seppe che il «*colpo*» era fallito prese un aereo per Los Angeles e cercò di nascondersi.

Arrestata e poi lungamente detenuta in attesa del processo, Angela Davis è stata poi rilasciata su cauzione dopo che in California è stata abolita la pena di morte. A giudicarla per le accuse di omicidio, rapimento e cospirazione è una giuria formata da otto donne e quattro uomini, tutti bianchi.

r. s.

---

oggi festeggiamo

S. Sisto III papa. S. Prisco martire. S. Castore. S. Doroteo martire. S. Macco. S. Speranza.

OGGI martedì 28 marzo: il Sole è sorto alle 6,15 e tramonta alle 18,50. La Luna si trova alla vigilia del Plenilunio.

Mangiamo (ma che cosa?)

Anche mangiare oggi è diventato un problema. Si rimpiangono i frutti profumati e le verdure croccanti di un tempo pensando all'uso indiscriminato di fertilizzanti, si guarda con sospetto la fettina di vitello, probabilmente gonfiata da estrogeni, si lamenta che i salumi non abbiano più gusto, che il latte abbia troppa affinità con l'acqua di rubinetto e tuttavia si ripiega malvolentieri sull'alternativa proposta dalla scienza, i surgelati, lo scatolame, pietanze precucinate o liofilizzate.

Ma vediamo meglio in che cosa consistono questi prodotti «artificiali» e se la diffidenza nei loro confronti è davvero giustificata.

Alcune sostanze sono conservate con processi antichissimi, come la conservazione nel ghiaccio, l'essiccazione, la salagione, l'affumicamento, che hanno il vantaggio di non intaccare il patrimonio vitaminico e proteico degli alimenti e non provocano alcun danno all'organismo. Sebbene ancor oggi questi metodi naturali vengano largamente usati, tuttavia l'industria alimentare si serve, sia nella preparazione sia nella conservazione, di una vastissima gamma di prodotti chimici.

Una visita ad un supermercato equivale ad una visita ad un'industria chimica. Questa industria fornisce migliaia di preparati che ogni giorno noi ingeriamo sotto forma di appetitosi antipasti, di nutrienti minestre, di squisiti secondi. Sono più di tremila gli additivi chimici usati nell'industria alimentare: acido sorbico, acido benzoico, anidride solforosa, sodio bisolfito e si potrebbe andare avanti.

Un noto chimico spiega: «Il problema degli additivi, cioè dell'aggiunta di sostanze chimiche ai prodotti alimentari, è un problema complesso poiché, mentre da una parte vari composti antisettici distruggono i microrganismi, d'altra parte l'impiego di additivi viene limitato da considerazioni di ordine igienico. Così l'uso dei derivati dell'acido benzoico viene ammesso negli Usa, ma solo in pochi paesi europei; l'uso dei derivati alogenati dell'acido acetico e dell'acido sorbico è ancora attualmente molto discusso. Infatti si tratta di sostanze che impediscono lo sviluppo dei microrganismi, ma nello stesso tempo possono disturbare o bloccare importanti reazioni cellulari dell'organismo».

Bisogna considerare che spesso le sostanze chimiche non vengono usate per combattere i microrganismi, ma unicamente per trasformarne e migliorarne l'aspetto. E' il caso di bibite come l'aranciata, la limonata, il succo di frutta, che contengono una minima parte di succo naturale (12 per cento) mentre il rimanente 88 per cento è composto di varie sostanze chimiche, di anidride carbonica e di coloranti che sono, dimostratamente, cancerogeni. Una nota bevanda, largamente usata in tutto il mondo, è utilizzata anche per pulire i motori degli aerei per cui si può facilmente immaginare quali effetti possa operare sul nostro organismo.

Accanto ai pochi prodotti naturali noi ci nutriamo di nitrati, benzoati, acidi, alcali, perossidi, antiossidanti, tutte sostanze estranee alla fisiologia del nostro organismo e che col tempo, inevitabilmente, provocheranno radicali trasformazioni del ciclo biologico umano. D'altronde per evidenti ragioni pratiche è sempre più pressante la necessità di conservare gli alimenti ma ciò è possibile anche senza danneggiare il consumatore. Vi sono metodi di conservazione quali i surgelati o i liofilizzati che non intaccano le sostanze nutritive del prodotto e non danneggiano l'uomo.

La legge italiana ha disposizioni molto severe circa la qualità e la quantità degli additivi da usarsi nelle sostanze alimentari, ma spesso anch'essa si presta ad interpretazioni diverse. Un piccolo esempio: la legge del 7 marzo 1962 stabilisce che l'acido benzoico non deve contenere più di una certa quantità di ceneri solfatate, di piombo, di arsenico, di cloro organico, e di sostanze facilmente ossidabili. La stessa legge del 27 aprile 1968 afferma che l'acido benzoico non deve contenere ceneri solfatate, cloro organico e sostanze facilmente ossidabili, dimenticando il piombo e l'arsenico.

Angela Virdò

(continua)

Domani a pranzo

PALOMBO IN UMIDO — Acquistate due fette di palombo a persona. Ricordando che quello surgelato è anche buono se cucinato in modo opportuno, dopo averlo fatto scongelare completamente. Mettete le fette di pesce a bagno in uovo battuto con sale e lasciatelo al fresco in frigorifero per circa un'ora. Intanto preparate, con un poco di cipolla insaporita nell'olio e burro, piselli cotti in tegame in quantità proporzionata al palombo, e terminatene la cottura con poca salsa di pomodoro concentrata.

Friggete ora il pesce e quando sarà ben colorito dalle due parti unitelo ai piselli, lasciando che tutto continui a sobbollire per ancora dieci minuti. Alla fine spargete prezzemolo tritato e dopo servite.

Dato che in questa stagione i piselli sono ancora una costosa primizia potete sostituire quelli freschi con quelli in scatola, o surgelati scegliendo pisellini piccoli e teneri.

Adele

Migliaia di persone rendono omaggio a padre Mariano

L'ultimo saluto dei romani al "missionario del video,,

In sette anni di trasmissioni aveva ottenuto la popolarità di un divo - Era nato a Torino nel 1906

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Saranno certamente molti quelli che andranno a dare l'estremo saluto a padre Mariano nel convento di via Veneto dove abitava. Il pubblico che il cappuccino era riuscito a conquistarsi con le trasmissioni televisive, secondo alcune stime, raggiungeva i sette milioni di persone e la sua popolarità ha retto per sette anni. Era diventato una sorta di divo, soprattutto tra le telespettatrici: a loro specialmente si rivolgeva parlando con affascinante disinvoltura di Vangelo, di "maquillage" e di cosmetici.

«Che male c'è a consigliare alle donne qualche cura di bellezza, qualche piccolo espediente che possa renderle più attraenti agli occhi dei loro mariti e fidanzati?» *diceva. A chi gli chiedeva il segreto del suo successo, rispondeva:* «Il mio segreto è semplicemente questo: parla come sei e come senti».

Padre Mariano riusciva a parlare di tutto. Questa dote convinse i suoi superiori a farlo diventare un "missionario del video". Il cappuccino aveva già tenuto rubriche radiofoniche di consigli morali: "Sorella radio", "Casa serena". Ben presto, anche la tv ebbe bisogno di lui e gli affidò "Tempo dello spirito".

Tre settimane fa si era presentato per l'ultima volta nel piccolo studio-tv dal quale si trasmetteva in diretta la sua rubrica. Era stanchissimo, la malattia incurabile ormai non gli dava più speranze. Subito dopo era stato ricoverato in clinica. Fino a due giorni fa, Padre Mariano non aveva perduto la sua lucidità.

Padre Mariano, al secolo Paolo Roasenda, era nato a Torino nel 1906 dalla famiglia di un alto magistrato. A 21 anni era diventato il più giovane professore di lettere d'Italia. Insegnò a Tolmino, Pinerolo e Alatri. Poi, a Roma. A 34 anni, era fidanzato e stava per sposarsi, quando decise di entrare nell'Ordine dei Cappuccini. Fu confessore nel carcere di "Regina Coeli" nel 1946. Si preparava a partire come missionario quando i superiori lo destinarono al video. Lui diceva: «In fondo, il mio lavoro di missionario lo svolgo anche qui. Dietro le telecamere non c'è forse una folla da evangelizzare?».

a. r.

Padre Mariano

Polemiche a New York per il festival cubano

New York, martedì sera.

Polemiche a New York, per la rassegna del cinema cubano (in programma fino al 2 aprile) ormai interrotta. I dipartimenti di Stato e della Giustizia hanno infatti rifiutato il visto d'ingresso a quattro personalità del cinema cubano invitate per l'occasione, e cioè Alfredo Guevara, Santiago Alvarez, Saul Yelen e Jorge Fraga. Inoltre il dipartimento del Tesoro ha affermato che la importazione delle pellicole è in contrasto con il divieto di «commerciare col nemico», e ha avviato un procedimento giudiziario per sequestrarle.

La decisione di vietare l'ingresso negli Stati Uniti ai quattro cineasti è stata criticata da varie personalità, quali il senatore Fulbright e il sindaco di New York, Lindsay. Inoltre, alcuni scrittori e critici cinematografici hanno reagito sul piano giudiziario, contestando il divieto in tribunale. Il gruppo, formato da Susan Sontag, Dwight Macdonald, Vincent Canby e Lee Lockwood, in rappresentanza anche di altre persone, afferma che il divieto viola i diritti di libera espressione riconosciuti dalla Costituzione.

(Ansa)

il medico della famiglia

Un cuore matto

La signora R. F. (Torino) ci scrive:

«Dopo il secondo parto ho avuto un attacco di "aritmia totale" ed in seguito ad un E.C.G., che in vita mia non avevo mai eseguito, è risultato "una sindrome di W.P.W. tipo A che si accorda con la pregressa crisi di fibrillazione atriale". Cos'è? Come mi devo comportare? Devo considerarmi malata di cuore? E' grave? Non avevo mai sentito niente e adesso, ogni tanto, ho qualche fitta. E' una sensazione! Ringrazio per una eventuale risposta».

Risponde il professor Actis Dato, cardiochirurgo:

— I disturbi del ritmo cardiaco sono particolarmente frequenti e caratteristici della sindrome di Wolff Parkinson White (W.P.W.). Tali crisi di palpitazione sono fastidiose, ma di regola non pericolose. Si tratta di una malattia curabile con terapie mediche, anche se recentemente sono stati fatti tentativi di operazione in rari casi particolari.

La terapia medica preventiva delle crisi consiste nel prendere farmaci antiaritmici come la «chinidina» ed altri; durante le crisi consiste nella somministrazione di digitale o di preparati antiaritmici e, in casi ribelli, nel praticare l'elettrochoc cardiaco, cioè nel dare una scarica di 100-150 watt/sec. con due piastre applicate sulla parete toracica e collegate a un apposito apparecchio, il defibrillatore cardiaco.

La giovane mondana cadavere nell'elegante "pied-à-terre,, di via Giuria 16

Massacrata con un pugnale

Un amico alle 6 si presenta in questura: «Non rispondeva al telefono da ieri sera, sono andato a cercarla e l'ho trovata morta: l'hanno uccisa» - La vittima era una bella ragazza bionda di 30 anni, abitava in via Genova

(Segue dalla 1ª pagina)

dirette dal capo della Mobile dott. Montesano, sono appena cominciate. La prima impressione è che la giovane donna sia stata uccisa da qualcuno che conosceva bene.

Tutto comincia qualche minuto prima delle 6 quando Marino Pacchieri, 33 anni, da Chiusi, via Oropa 126, si presenta all'ufficio di notturna della questura e ammette subito di essere l'amante di Franca Croccolino. Dice al maresciallo Lucia: *«Ieri mattina l'ho salutata nel suo alloggio di via Genova, poi sono andato a caccia presso La Mandria con un amico, il signor Quintilié. Siamo tornati verso le undici di sera e sono andato in via Genova con la mia "125". Franca non c'era. Ho atteso un paio d'ore, poi ho telefonato in via Pietro Giuria. Nessuno mi ha risposto. Ho chiamato fin verso le tre, poi mi sono preoccupato».* Marino Pacchieri sostiene che non aveva le chiavi del pied-à-terre e dice di essere andato a prenderle dalla donna delle pulizie, Filomena Albalucia, 40 anni, via Massena 18: *«Insieme siamo andati nell'alloggetto, insieme abbiamo trovato il cadavere. Ho riportato la donna a casa e poi sono venuto in Questura. Ho tardato perché avevo perso la testa ed avevo paura. Io sono estraneo al delitto, sono uno che lavora, sono rappresentante di una distilleria milanese».*

Alle sei il maresciallo Lucia era in via Pietro Giuria. Pochi minuti dopo era sul posto anche il dott. Montesano. L'ingresso, pochi scalini e subito la porta del *pied-à-terre*. Aprono con le chiavi che Marino Pacchieri aveva con sé. La luce è accesa nell'anticamera e nella stanza soggiorno-letto. Qui vicino due grandi paralumi che sono rovesciati sul pavimento. Anche gli sgabelli sono rovesciati. C'è disordine, tracce di una lotta. Ai piedi del letto in ordine con la coperta blu ed i cuscini a posto, una prima, grande macchia di sangue.

L'alloggetto della vittima al pianterreno di via Pietro Giuria, dove è stato trovato il cadavere. Accanto: l'amico Pacchieri

Il cadavere è su un lato del letto, disteso sulla schiena, la testa dalla parte del muro con accanto il telefono coi fili strappati. Ha gli occhi sbarrati, le braccia ripiegate all'indietro con le mani insanguinate sui capelli. Prima di cadere probabilmente Franca Croccolino si è portata le mani al petto come per fermare il sangue.

E' stata uccisa barbaramente. Dapprima sembra a colpi di pistola: ha due fori netti sulla parte sinistra del petto. Franca Croccolino è vestita. Porta una maglietta girocollo grigia, pantaloni beige molto aderenti e scarpe marrone col tacco ortopedico. C'è molto sangue.

Guardando meglio, si scopre che l'arma del delitto è un pugnale dalla lama affilata e lunga, come un punteruolo. La ragazza è stata colpita almeno cinque volte. Oltre alle ferite al petto, ne ha una di taglio alla gola, profonda, sulla carotide. Poi altre due sul collo, dietro l'orecchio sinistro.

All'arrivo del magistrato dott. Marciante, il medico municipale procede ad un primo esame del corpo che può essere spostato. Sotto la schiena c'è il tappeto, come arrotolato, intriso di sangue. Secondo il medico la donna è stata colpita ai piedi del letto, poi trascinata di fianco, come fuori vista. L'assassino l'ha rigirata sulla schiena dove sarebbe stata colpita una sesta volta. E' morta dopo le 2 del mattino.

Sul letto c'è la borsetta di Franca Croccolino, è rovesciata ma forse non manca nulla. C'è il portamonete (50 lire sono rotolate accanto al cadavere), un portachiavi, cosmetici e fotografie a colori. La ragazza è ritratta in pose particolari, nel suo alloggio di via Genova. Il movente non sembra la rapina. L'assassino ha probabilmente aperto la borsetta, ma come abbiamo detto non sembra aver preso nulla. Ci sono anche dei fogli di notes con nomi e numeri del telefono.

Si cerca ora la macchina di Franca Croccolino, una «128». Di giorno la ragazza è stata notata spesso in via Ormea al pomeriggio e la sera è stata vista spostarsi in auto per le strade del centro, segnatamente in corso Matteotti, proprio nella zona dove era solita sostare Martine Beauregard, la prostituta che morì in tragiche circostanze ancora oggi misteriose.

Le indagini per il momento si appuntano sull'amico del cuore Marino Pacchieri che viene interrogato dal dottor Cuccorese che, con i marescialli Mare e Pissoreto, collabora nelle indagini. Nella casa di via Giuria 16 nessuno degli inquilini ha udito nulla di sospetto. Tre studenti che abitano al piano di sopra, erano in casa e non hanno sentito alcun rumore. Al piano rialzato non c'era nessuno: a fianco del pied-à-terre c'è lo studio dell'amministratore della casa che di sera è deserto e un altro miniappartamento che appartiene ad una giovane donna che però non si è vista e probabilmente, come la Croccolino, abita altrove.

Nel racconto dell'uomo ci sono molti punti oscuri ed il suo alibi è inconsistente. E' poi stato seccamente smentito dalla donna delle pulizie, Filomena Albalucia, che ha confermato di avergli consegnato le chiavi del pied-à-terre verso le tre del mattino, ma ha negato di averlo accompagnato: «Non mi sono mossa di casa».

Marino Pacchieri, elegante e disinvolto, ex cameriere al Casinò di Montecarlo, un paio di anni fa era già stato denunciato da una ragazza per sfruttamento e furto (lo accusava di essersi appropriato dei suoi risparmi, circa 2 milioni), ma se l'era cavata abbastanza bene. E' stato visto spesso con la vittima, non tutti l'hanno indicato come «l'amico del cuore».

Secondo il capo della Mobile, dopo aver trovato il corpo, l'uomo si è prodigato per cancellare eventuali prove del fatto che era lo sfruttatore di Franca Croccolino. Ha fatto sparire da via Genova 87 tutti i suoi abiti e li ha trasferiti nel proprio alloggio di via Oropa 126, ma ha dimenticato camicie, calzoni e biancheria. Dice di aver atteso ore il ritorno dell'amante, è un accanito fumatore eppure nell'alloggio di via Genova i posacenere sono lucciccanti; si è quindi premurato anche di fare pulizia. L'interrogatorio continua.

Una recente fotografia della Croccolino, la mondana uccisa

Era una ragazza molto ricca e "generosa,, con gli amanti

Franca Croccolino, 30 anni, una delle prostitute più note della città. Indicata dalle amiche anche come una delle più ricche. Era venuta a Torino da Città di Pieve una dozzina di anni fa, aveva fatto l'infermiera all'ospedale Gradenigo, ma per poco tempo. Era finita subito sul marciapiede attirata dai facili guadagni che poteva procurarsi con la sua vistosa bellezza.

«Avrebbe il doppio dei milioni di oggi se avesse rinunciato ad avere un amico — dice una ragazza che la conosceva bene —. Era buona, gentile e generosa. Ci teneva che il suo uomo fosse il più elegante, il più in vista. Era capace di regalargli appartamenti se era affettuoso con lei. Non gli passava mai meno di 80 mila lire al giorno».

Malgrado questi legami «affettuosi» e così dispendiosi, Franca Croccolino poteva permettersi il pied-à-terre elegante in via Pietro Giuria 16 e un appartamento personale al sesto piano di via Genova 87. E' arredato con mobili costosi. Soffice moquette sul pavimento, ampio ingresso, cucina e bagno enormi, un salone lungo più di dieci metri con giganteschi divani e divisioni in ferro battuto dorato. La camera da letto è in stile veneziano, con quadri, ninnoli e porcellane di costo.

Dicono che possieda anche un grosso motoscafo cabinato a Sanremo e appartamenti fuori Torino, qualcuno intestato all'amante. La Mobile sta cercando di accertare la sua situazione patrimoniale. Ha sequestrato nell'alloggio il libretto di risparmio con 10 milioni, molti altri documenti ed uno schedario con i nomi dei clienti dell'amico del cuore Marino Pacchieri, il rappresentante di vini e liquori che ha scoperto il delitto.

L'uomo, per evitare l'accusa di sfruttamento, stamattina aveva addirittura cercato di sostenere che credeva Franca Croccolino un'infermiera e non sapeva nulla della sua doppia vita, poi ha cambiato atteggiamento. Ma ha negato decisamente di vivere alle spalle dell'amante. Alle 11,30 il dott. Montesano si è recato a perquisire il suo alloggio di via Oropa 126. Non è stato trovato nulla di compromettente: c'erano i quattro fucili dell'uomo che è un accanito cacciatore ed ha il regolare permesso di tenerli.

Servizi di:
EMIO DONAGGIO
ALVARO GILI
COSIMO MANCINI
PIERO SORIA

Il cadavere di Franca Croccolino come è stato trovato stanotte dall'amico e dalla polizia

Con una lunga requisitoria (trecento pagine) depositata ieri in cancelleria

Il pubblico ministero accusa di peculato un rettore, un ex presidente e 16 clinici

L'inchiesta nelle cliniche dell'Università convenzionate con il San Giovanni - Il p.m. ha richiesto anche 25 assoluzioni e un «non luogo a procedere» (per il prof. Bolsi gravemente ammalato) - La decisione definitiva spetta ora al giudice istruttore

La requisitoria con la quale il sostituto procuratore della Repubblica dott. Zagrebelsky ha chiesto il rinvio a giudizio di sedici clinici, del rettore dell'Università, di un ex presidente dell'ospedale San Giovanni e di un ingegnere, è stata consegnata al giudice istruttore dott. Pettenati che l'ha messa a disposizione dei difensori, i quali hanno 6 giorni di tempo per prenderne visione al fine di preparare eventuali memorie e controbattere le tesi dell'accusa. Data l'ampiezza dell'incartamento che è composto da 300 pagine dattiloscritte, è probabile che tale termine venga prorogato.

Nei prossimi mesi il giudice istruttore dovrà decidere se accogliere in pieno le richieste del pubblico ministero, o se assolvere qualcuno dei clinici incriminati dal collega, oppure mandare al processo altri per i quali è stato proposto il proscioglimento.

Nella sua requisitoria il dott. Zagrebelsky ha chiesto che siano processati: *Cesare Dogliotti*, direttore di clinica medica, per concorso in peculato continuato, con l'aggravante di avere cagionato all'Università un danno patrimoniale di rilevante gravità; assolversi invece dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio

Alessandro Beretta Anguissola, direttore dell'istituto di patologia medica, per concorso in peculato continuato; assolversi invece dal concorso in truffa aggravata in danno del San Giovanni, e dal peculato riguardante le somme relative ai ricoveri dei pensionanti

Bernardo Roccia, ex direttore della Clinica odontostomatologica, per concorso in peculato continuato, con l'aggravante del danno rilevante;

Enrico Ciocatto, direttore dell'istituto di anestesiologia e rianimazione, per concorso in peculato continuato con l'aggravante del danno patrimoniale rilevante;

Vittorio Bergonzelli, direttore dell'istituto di chirurgia plastica, per concorso in peculato; assolversi dal peculato per le somme relative ai ricoveri dei pensionanti, perché il fatto non costituisce reato;

Michele Torre, direttore della clinica psichiatrica, per concorso in peculato continuato, con l'aggravante del danno di particolare entità; assolversi dal peculato riguardante il [illegible] dei pensionanti;

Mario Borgno, direttore dell'istituto di urologia, per concorso in peculato continuato; assolversi dal peculato relativo alle somme versate dai pensionanti;

Faustino Brunetti, direttore della clinica otorinolaringoiatrica, per concorso in peculato continuato con l'aggravante del danno rilevante, falsità ideologica e materiale; assolversi dalla truffa in danno del San Giovanni e dal peculato relativo le prestazioni ambulatoriali, con formula piena;

Otello Gioacchini, ingegnere titolare della ditta Acusticon, per concorso in truffa con il professor Brunetti per una duplice vendita fittizia di una cabina audiometrica destinata alla clinica;

Luigi Biancalana, direttore del centro toraco-polmonare, per concorso in peculato continuato aggravato e interesse privato in atti d'ufficio; assolversi dal peculato limitatamente alle somme relative a prestazioni ambulatoriali dell'istituto di patologia speciale, e dall'imputazione d'interesse privato in atti d'ufficio, limitatamente all'episodio della seduta del Consiglio di Facoltà del 18 maggio 1968, e dal peculato riguardante la somma versata dall'Inam alla clinica chirurgica;

Francesco Morino, direttore della clinica di chirurgia generale, per concorso in peculato continuato; assolversi dall'accusa di peculato per la somma versata alla clinica chirurgica dall'Inam;

Giovanni Dardanello, ex presidente del San Giovanni, per omissione di atti d'ufficio; assolversi dall'accusa di omessa denuncia;

Giuseppe Delleplane, ex direttore della clinica ostetrica, per concorso in peculato aggravato; assolversi dal peculato delle somme che erano provento di attività ambulatoriali;

Giuseppe Vecchietti, direttore della clinica ostetrica, per concorso in peculato continuato con l'aggravante del danno rilevante; assolversi dal peculato riguardante i proventi di attività ambulatoriali nei confronti dei mutuati;

Adriano Bocci, direttore dell'istituto di patologia ostetrica, per concorso in peculato continuato aggravato, falsità materiale, distruzione di atti pubblici; assolversi dal peculato relativo alle somme provenienti da degenze nel «repartino» del Sant'Anna, di degenze nell'istituto di patologia ostetrica e ginecologica riscosse direttamente dall'istituto e dal peculato per i proventi di attività ambulatoriale per mutuati;

Costantino Durando, assistente del prof. Bocci, per concorso in peculato, falsità materiale e distruzione di atti pubblici;

Alberto Midana, direttore della clinica dermosifilopatica, per concorso in peculato continuato aggravato e interesse privato in atti d'ufficio;

Riccardo Gallenga, direttore della clinica oculistica, per interesse privato in atti d'ufficio;

Mario Allara, rettore dell'Università, per concorso in peculato continuato, con l'aggravante di avere causato all'Università un danno patrimoniale di rilevante gravità.

Prof. Dino Bolsi: procedimento per peculato sospeso per la grave infermità psichica dell'imputato;

Il pubblico ministero ha chiesto di non doversi procedere contro Bartolomeo Bellion, ex assistente di clinica medica, caporeparto di radiologia; Pino Polta, ex sovrintendente sanitario del San Giovanni; Giovanna Tanda, ex suor Giuseppina, caposala del reparto di radiologia di clinica medica; Antonio Busca, [illegible] di clinica medica; Gianfranco Lenti; Francesco Ceresa, direttore dell'istituto di semeiotica medica; Lodovico Bergamini, direttore della clinica per malattie nervose e mentali; Angelo Palazzo, direttore dell'istituto di patologia chirurgica e anatomia chirurgica; Giovanni Santi, ex presidente del San Giovanni; Maria Sandrucci in Gotelrato, direttrice della clinica pediatrica; Fabio Nicola, direttore dell'istituto di puericultura; Francesco Rossanda; Giovanni Rubino; Ivo Mattucci, ex direttore amministrativo dell'Università; Fabio Trompeo; Giuseppe Collo; Piero Simonetti; Franco Coppo; Bruno Macchioni; Carlo Campagnoli; Marco Massobrio; Giovanni Borgno; Aldo Capra; Giorgio Giardina, tutti assistenti del professor Bocci. Per questi ultimi il dott. Zagrebelsky ha proposto assoluzioni con formula piena.

Ancora tre giorni per la "Vanoni"

Il «conteggio alla rovescia» per la presentazione della denuncia dei redditi è giunto a meno tre: tre giorni soltanto, prima del 31 marzo, ultimo giorno utile prima dell'inizio delle sanzioni. Queste sono differenziate a seconda del ritardo: non superiore a un mese, soprattassa di un terzo sull'imposta dovuta in via definitiva. Ritardo superiore ai 30 giorni: in questo caso la denuncia è considerata «omessa» e le sanzioni vanno dalle 30 mila a un milione più le soprattasse. Nei casi estremi, è previsto addirittura l'arresto.

Ricordiamo che i moduli possono essere portati negli uffici delle imposte o spediti (per lettera raccomandata) in via Roma 305.

Il ministero delle Finanze ha disposto che per i tre prossimi giorni gli sportelli per la ricezione della «Vanoni» siano aperti anche al pomeriggio con orario dalle 17 alle 20.

echi di cronaca

Diffamazione: dopo 3 anni, processo "per direttissima,,

Accusati di mafia denunciano uno scrittore e l'editore Einaudi

Michele Pantaleone, siciliano, scrisse tre libri «Antimafia: occasione perduta», «Mafia e politica 1943-1962», «Mafia e droga» - L'ex sindaco di Palermo, un avvocato e due altre persone si ritengono offesi ed affermano di aver avuto danni morali ed anche materiali

E' incominciato stamane davanti alla seconda sezione del tribunale il processo contro l'editore Giulio Einaudi, di 60 anni, e lo scrittore siciliano Michele Pantaleone, di 61, accusati di diffamazione a mezzo stampa per avere pubblicato, il primo, e scritto, il secondo, il libro «Antimafia: occasione perduta». Il volume era il seguito dei due precedenti «Mafia e politica 1943-1962», e «Mafia e droga». Il procedimento si svolge con rito «direttissimo» a quasi tre anni dalla presentazione della querela. Dalla prima udienza sono trascorsi quasi tre anni e non si prevede per oggi la sentenza.

L'editore Giulio Einaudi

A citare in giudizio l'editore sono stati quattro noti personaggi di Palermo di cui si parla nel libro in questione: l'ex sindaco del capoluogo siciliano nonché presidente della Cassa centrale di Risparmio della città Gaspare Cosenza, l'avv. Bernardo Cannoneri, Giovanni Gioia ed Orazio Rubi, i quali, assistiti dagli avvocati Gianni Oberto, Minni, Mazzola e Matione, si sono costituiti parti civili. Tutti e quattro ritengono di essere stati offesi nella loro reputazione dalle aspre critiche del Pantaleone e di avere subito, in seguito alla pubblicazione, dei danni morali e materiali.

Riguardo all'ex sindaco l'autore precisava che «soltanto i costruttori edili mafiosi, primo fra tutti Francesco Vassallo, avevano fatto fortuna a Palermo» ed inoltre, secondo l'accusa, egli ha posto un chiaro collegamento tra l'inizio dell'attività economica del Vassallo e la candidatura del Cosenza, ed ha elevato dei sospetti sulla regolarità della procedura in merito ad un appalto concesso in quel periodo dal Comune al Vassallo.

A giudizio del sostituto procuratore della Repubblica dott. Gerardo Piscopo, il Pantaleone «dopo d'avere riferito un rapporto della Guardia di Finanza in cui si diceva che "pur non facendone parte nel senso letterale della parola, il Cosenza non sarebbe stato del tutto estraneo alle ingerenze della mafia locale" ha scritto che "durante la presidenza esercitata dal Cosenza, il Vassallo aveva ricevuto una serie di cospicui finanziamenti dalla Cassa di Risparmio di Palermo"».

L'avv. Cannoneri accusa lo scrittore di averlo definito «complice di potere» e di avergli attribuito delle qualifiche infamanti quali «imputato di numerosi delitti, tra cui quello di associazione per delinquere, eletto deputato regionale con i voti dei mafiosi». C'era motivo sufficiente per presentare querela, tanto più che nel reato di diffamazione a mezzo stampa può anche essere respinta la facoltà di prova.

Anche il Gioia lamenta di essere stato annoverato tra «i campieri del potere». Di lui il Pantaleone ha scritto che «nelle elezioni politiche del '53 non era stato eletto perché non era riuscito ad inserirsi nel gioco delle preferenze manovrate dagli "uomini di rispetto", mentre il decennio che va dal '54 al '63 costituisce il periodo di massimo potere del gruppo Gullotti-Gioia-Lima ed anche il momento della massima involuzione del costume politico in Sicilia».

Il Rubi si ritiene leso perché lo scrittore ha detto che è un «boss» dei Mercati generali, specialista nel piazzare «la merce degli amici» presso alberghi, ristoranti e locali pubblici. Entrando nel merito, il Pantaleone ha scritto che «nel corso delle indagini dirette ad accertare l'azione svolta dalla mafia nei vari settori della vita cittadina — stando a quanto scrivevano i commissari dell'antimafia — si veniva a conoscenza di estorsioni continuate subite dall'amministrazione degli alberghi "Le Palme" e "Villa Igea", nella persona del direttore Rodolfo Fumagalli».

«L'occasione perduta» cui si riferisce nel titolo del suo libro contestato il Pantaleone, riguarda la conclusione delle indagini condotte dalla commissione antimafia, le infrazioni alla legge, i favoritismi identificabili con le corruzioni, le violenze accadute in Sicilia, riassunte in poche decine di righe lette in Parlamento. L'autore vuole spiegare il perché tali indagini praticamente finirono nel nulla.

Lo scrittore e l'editore Einaudi sono difesi dall'avv. Vittorio Chiusano il quale ha chiesto termini in via preliminare ed il rinvio della causa a nuovo ruolo. Il tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Moschella, canc. Rocco) ha rinviato il dibattimento al 19 maggio.

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Prezzi rilevati nella maggior parte dei punti di vendita (negozi e mercati) nella zona di San Secondo: bieta da costa 180-220 lire al kg, carciofi Sardegna con spine 30-50 l'uno, carote 200-250, cavolfiori defogliati 180-200, cicoria catalogna 130-160, cime di rapa 130-150, cipolle bianche fresche 150-200, erbette (costine) 200-300, finocchi 180-300, lattuga cappuccio 300-400, patate bintje estere 80-85, pomodori Sicilia 650-800, spinaci ricci 200-250, zucchine Sicilia 300-400; mele golden 220-280; mele stark 220-280, mele renetta 220-300, pere madernassa 130-160, pere passacrassana 190-200, arance sanguinella (108) 160-200, arance moro 200-260, arance moro (108) 180-200, arance tarocco 220-300, arance tarocco (108) [illegible], mandarini tardivi [illegible].

Pesce — Prezzi in via Mazzini: triglie 3200, branzini 3800, nocciolino 2000, pescatrice 2500, nasello 3500, acciughe 2800, palombo 3500, trote 1500, alici 900, seppie 1200, moscardini 2000, scampi 4500, gamberi [illegible].

Carni — Prezzi nella zona via Madama Cristina, via Belfiore, via Giacosa: vitellone: primo taglio 2800, noce 2800, vena 2000, noce in di spalla 2000, punta di petto 1100, scaramella 1100; suini: carrè 2000, costine 800.

Ordine dei giornalisti oggi l'Assemblea

Oggi alle 14,30 in prima convocazione e alle 15 in seconda, si svolge, nella sede di corso Stati Uniti 27, l'assemblea annuale degli iscritti all'Ordine dei giornalisti.

i lettori ci scrivono

Procedura inammissibile

«In questi giorni si presentano nelle case individui che privi di documenti di identità pretendono — con modi spicci — di effettuare controlli circa l'esistenza di apparecchi radio Tv e talvolta di esaminare bollettari di versamenti del canone di abbonamento.

«Riteniamo che tale procedere sia indebito. Sono legittime le lagnanze da parte dei cittadini che ancora una volta si vedono controllati nella loro vita privata; è naturale lo sgomento per quelle persone anziane e donne sole che sono sufficientemente edotte, dalla lettura, di fatti criminosi, spesso perpetrati col metodo del controllo e quindi del farsi aprire la porta per le ragioni più futili.

«Abbiamo telefonato alla Direzione della Rai-Tv: ci hanno risposto che è stata loro tale geniale trovata perché sarebbe troppo oneroso controllare, se gli abbonati hanno pagato o meno, dal loro schedario. Ci rivolgiamo alla vostra ben nota e sollecita cortesia perché interveniate nel modo che riterrete più opportuno, per fare cessare tale importunità».

Egidio Vicentin, Torasso [illegible]
Attilio Ceresa, Teresa Bianco Mangotti

Non è colpa del professore

«Noi sottoscritti allievi dell'Accademia Albertina, desideriamo chiarire l'equivoco nato dalla lettera pubblicata su "Stampa Sera" del 18-3-'72 a proposito della scuola d'incisione dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino; dall'impostazione della quale non era chiaramente esplicita la finalità della nostra richiesta, per cui era presumibile un'accusa diretta al prof. Mario Calandri, mentre si cercava di evidenziare la disorganizzazione degli uffici competenti al di là dei compiti della docenza.

«Intendiamo sottolineare l'assoluta "non responsabilità" dello stesso professore che noi tutti stimiamo, e che con la sua competenza professionale e con il suo intervento ci garantisce una valida funzionalità della scuola, nonostante la saltuaria insufficienza di materiale. Il corso d'incisione è tuttora uno fra i più attivi e frequentati dell'Accademia. Con vivissima preghiera di pubblicazione». Seguono le firme

temperatura di oggi

massima + 16,5
minima + 6,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +7,8; ore 8 +8,4; pressione 733,9; umidità 52%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità ottima, venti moderati, temperatura invariata. Temperature a Caselle: massima +20; minima +2,4; ore 8 +6,0.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Test attore; 5. Ci ha messi al mondo; 10. Piccolo centro; 14. Opera di Mascagni; 15. Burla, scherzo; 16. Nico, cantautore; 18. Come fra; 19. Tanto, assai; 20. Domenico, cantautore; 22. La fine delle vacanze; 23. Membro della dc; 24. Remissione del peccato; 25. Vicenza; 26. L'Herrera romanista; 28. Organi dei fiori; 29. Dentro il; 30. Avido, sordido; 32. Lo discute il laureando; 34. Nome della Roman; 35. Ortaggio anemico; 37. Solcano i mari; 39. Assale l'ozioso; 40. Nome della Ninchi; 41. Giorgio cantautore; 43. Nome di Sordi; 46. Livorno; 47. Nome di Albertazzi; 48. Alveari; 49. Ferrara; 50. Tony cantante; 51. Lo è il maiale; 52. Nipote di Abramo; 53. Cinge il salo; 54. Prive dell'udito; 55. Nome di Lancaster; 56. Si conserva con la dieta; 57. Macchine per tessere; 58. Ciceroni.

VERTICALI: 1. Ella cantante di jazz; 2. Manca al blaso; 3. Malvagia; 4. Rese senza pari; 5. Popone; 6. Nè quelli nè quelli; 7. Il creatore; 8. Ravenna; 9. Moto disordinato; 10. Si danno in garanzia; 11. Dura dodici mesi; 12. Voce di rimando; 13. Sondrio; 15. In qual modo; 16. Tutt'altro che deboli; 17. Famoso quello di Milano; 19. Animale caparbio; 20. Lo attendono gli ebrei; 21. Slanciata quella delle mannequins; 23. Capitolazione; 25. Proibizioni; 26. Bob attore comico; 27. E' simile alla foca; 29. Privo di vestiti; 31. Sapienti; 33. Iniz. di Viarisio; 34. La scuote il pallone; 36. Nome di Carlini; 37. Donno africano; 38. Lo sono i muli; 39. Terzetto; 41. Nome di donna; 42. Piccolo pezzo; 44. Nome della Eirikian; 45. Provincia della Sicilia; 47. Le disputano gli atleti; 49. Glenn attore; 50. Nome di Becky; 51. La nota più lunga; 53. A noi; 54. Iniz. di Endrigo; 55. Un poco di buono.

Traverete domani la soluzione.

bridge

Dichiarazione (tutti in seconda): Est: 1 fiori; Sud: passo; Ovest: 1 cuori; Nord: passo; Est: 2 fiori; Sud: passo; Ovest: 3 fiori; Nord: passo; Est: 3 S.A.

Nord: ♠ R F 8 6 5 2 — ♥ 6 4 2 — ♦ D F 10 — ♣ 9
Ovest: ♠ 9 5 — ♥ A 7 5 3 — ♦ A 9 7 5 — ♣ R F 6
Est: ♠ A D 10 — ♥ D — ♦ R 6 2 — ♣ D 10 8 7 5 3
Sud: ♠ 7 4 — ♥ R F 10 9 8 — ♦ 8 4 3 — ♣ A 5 6

Il quesito proposto nella rubrica di ieri era il seguente: contro l'impegno di 3 S.A. attaccate con le carte di Sud.

Dalla dichiarazione appare evidente che il giocante realizzerà 9 prese liberando il lungo seme di fiori. L'attaccante, d'altro canto, non può sperare di trovare a picche o a quadri una concentrazione di onori in mano al compagno sufficiente a battere il contratto, anche in considerazione del fatto che Nord non ha probabilmente un sicuro rientro. E' quindi dal seme di cuori, anche se dichiarato da Ovest, che la difesa può sperare di ottenere qualche soddisfazione. Sud, perciò, attacca di Re di cuori, considerando che se la Donna è in mano a Ovest il Re è comunque soggetto; se poi la Donna è secca in mano a Nord o Est, l'attacco di Re risulta l'unico vincente. La fortuna premia l'attenta analisi di Sud e il contratto è battuto.

Un nuovo quesito d'attacco. La dichiarazione (Nord-Sud in seconda) si è svolta così: Est: 1 picche; Sud: passo; Ovest: 2 quadri; Nord: 2 cuori; Est: 2 picche; Sud: 3 cuori; Ovest: 3 picche; Nord: passo; Est: 4 picche; Sud: passo. Seduto in Sud e dovete attaccare con queste carte:

♠ A D 3
♥ D 7 6
♦ 8 2
♣ R 10 9 7 4

Domani la soluzione.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Th3.

Il problema

A. Steif (Das Neue Illustrierte Blatt 1902) Il Bianco matta in 3 mosse

L'angolo di Ettore Volta

P. H. Williams (The Modern Chess Problem) Il Bianco matta in 2 mosse

Un intero squadrone di cavalleria. Ma chi decide la lotta?

SOLUZIONE: 1. Re2 blocco:
1. ..., muove Cc6 2. Cd4 matto
1. ..., » Ce5 2. Ccc5 »
1. ..., » Cd5 2. Cd3 »
1. ..., » Cd4 2. Cc3 »

Partite

DIMITRIJEVIC - CAPECE (La Spezia 1972) Siciliana:

1. e4, c5 2. Cf3, Cc6 3. Cc3, g6 4. g3, Ag7 5. Ag2, d6 6. d3, Cf6 7. 0-0, Ag4 8. h3, Ad7 9. Ce2, Dc8 10. Rh2, h5 11. Ch4, Dc7 12. c3, 0-0-0 13. d4, e5 14. d5, Ce7 15. f4, Ab5 16. f4, e×f4 17. c6, Cg4+! 18. h×g4, h×g4 19. g×f4, Cf5 20. C×f5, A×f4+ 21. Rg1, Ah2+ 22. Rf2, g×f3 23. Ag5, Tde8 24. Af6, Tng8 25. b×c5, D×c5+ 26. Dd4, A×e5 27. A×e5, T×e5 28. D×e5+, d×e5 29. Tfe1, Tg8 30. Cf4, g5+ 31. Rf1, Ab5+ 32. Cd2, T×e2 33. T×e2, [illegible] 34. [illegible] Ae4 35. e4, Td2 Il Bianco abbandona.

COSULICH-NICKL (La Spezia 1972) Spagnola:

1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, Cf6 5. 0-0, Ae7 6. Te1, b5 7. Ab3, d6 8. c3, 0-0 9. h3, Ca5 10. Ac2, c5 11. d4, De7 12. Cbd2, Cc6 13. d×c5, d×c5 14. Cf1, Ae6 15. Ce3, Tad8 16. De2, c4 17. Cf5, Tfe8 18. Cd4, b5 19. Df3, Rh7 20. Ae3, Cg8 21. C×e7, T×e7 22. Ac5, Ted7 23. De3, Cd4 24. c×d4, e×d4 25. e5+, g6 26. A×g6+, Rg7 27. A×d4, T×d4 28. Cf3, Td7 29. Ae4, Ce7 30. Df4, Cg6 31. De4, Th8 32. Cd4, Rf8 33. Tad1, b4 34. Df3, Rg8 35. C×e6, f×e6 36. Dg4+, Il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità

(8-8)

Soluzione:

TRE men DA, vende TTA = Tremenda vendetta

Soluzione del cruciverba di ieri

M	A	R	L	E	N	E	■	C	■	S	O	R	A	Y	A	■	L	U
O	R	I	A	N	I	■	M	A	S	I	N	A	■	O	R	S	O	N
■	I	O	N	I	■	F	E	M	O	R	E	■	V	■	R	A	R	O
A	N	N	A	■	C	E	S	O	I	E	■	F	E	R	O	C	E	■
I	G	E	■	M	O	S	T	R	A	■	R	E	N	I	S	■	N	M
U	A	■	C	A	N	T	O	R	■	P	U	R	I	S	T	A	■	A
T	■	B	E	T	T	O	L	A	■	E	S	T	A	S	I	■	V	R
O	H	■	S	T	E	S	O	■	A	T	T	I	L	A	■	G	A	I
■	A	P	P	E	S	O	■	F	U	T	I	L	E	■	M	A	L	E
T	R	I	I	■	A	■	L	A	R	I	C	E	■	N	U	B	E	■
U	D	I	T	O	■	G	E	R	A	N	I	■	P	O	T	E	R	E
O	Y	■	E	R	A	R	I	O	■	E	■	B	I	N	A	R	I	O

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

animal crackers

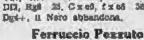
il mondo di Rog Bollen

007

Una cascata di diamanti

Da questa avventura di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («News Blitz»)

IL BISCAZZIERE

Jeff Hawke viene improvvisamente catapultato nel mondo allucinante e assurdo creato dal «biscazziere» (News Blitz)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(15 - Continua)

Al Salone delle arti domestiche, tra le delizie dei formaggi nostrani e le raffinatezze della cucina esotica, stasera c'è un'asta di bottiglie rarissime

SI PUÒ BERE UN VINO DI 100 ANNI COL FRITTO DI BACHI DA SETA?

Quando si dice asta, si pensa subito ai quadri d'autore, ai mobili degli antiquari, alle posate della Czarina o ai doppieri degli Absburgo. Dovendo parlare del Salone delle arti domestiche, l'ipotesi diventa logica. I mobili non mancano, le porcellane preziose neppure. Sulle tovaglie ricamate che coprono le tavole scintillano coppe di cristallo o aristocratici bicchieri nordici. L'asta servirà a riempirli degnamente.

E' forse la prima volta che a Torino si svolge un'asta di vini italiani rari e pregiati. Provengono da riserve private e sono fuori commercio. Stasera alle 21, presentato dall'attrice Luisa Rivelli, «bandito» da Giuliano Avoni, sorvegliato dai severi membri dell'Associazione Italiana Sommeliers, terrà banco nel Salone delle arti domestiche «il signor Vino». Sono 43 lotti e l'indicazione del prezzo minimo è contenuta in busta chiusa e sarà rivelata dal banditore prima dell'assegnazione. Sono bottiglie che provengono da cantine titolate.

Passito Bianco Fino 1864, 1 bottiglia.

Passito Dolce Bianco 1856, *1 bottiglia.*

Campiglione 1870, *1 bottiglia. Si conosce solo l'esistenza di altre tre bottiglie. Etichetta, tappo e sigillo del l'epoca.*

Briona 1874, *2 bottiglie.*

Barolo 1886, *1 bottiglia. Ne esistono solo altre quattro.*

Nebbiolo 1886, *2 bottiglie.*

Rosso di Sizzano 1888, *3 bottiglie, una con etichetta in ferro originale dell'epoca.*

Barolo 1887, *3 bottiglie.*

Barolo 1894, *1 bottiglia.*

Chianti Brolio 1902, *1 bottiglia.*

Barolo 1912, *1 bottiglia. Etichetta, tappo, bottiglia e sigillo dell'epoca.*

Brolio Vin Santo 1923-27-29, *3 bottiglie.*

Barolo 1927, *3 bottiglie.*

Spanna 1921, *1 bottiglia. Si conosce l'esistenza di un altro unico esemplare.*

Sizzano 1929, *1 bottiglia.*

Stravecchio Siciliano 1930, *3 bottiglie.*

Freisa 1931, *2 bottiglie. Etichetta, tappo e sigillo del l'epoca.*

Barolo 1931-37-43, *6 bottiglie.*

Spanna 1931, *1 bottiglia.*

Chianti Brolio 1931-42, *2 bottiglie.*

Tra gli altri pregevoli lotti che saranno disputati stasera, c'è ancora da segnalare un Passito 1859 (1 bottiglia) e un Chianti Classico 1931 (1 bottiglia).

L'Associazione nazionale agricoltura e turismo, che ha curato l'asta, ha messo a disposizione dei visitatori del Salone, un interessante dépliant dal titolo «Vini e formaggi d'Italia» che sarà indubbiamente oggetto di feroci polemiche da parte dei buongustai.

Secondo i dati raccolti con la collaborazione del ministero dell'Agricoltura e Foreste, risulterebbe infatti che l'Italia è un Paese facile da governare. Ci sarebbero infatti soltanto 48 tipi di formaggio, mentre in Francia sono più del triplo. Tanti da indurre il generale De Gaulle, allora Presidente, a lamentarsi in un celebre discorso: «Com'è possibile governare un Paese che vanta più di 180 tipi di formaggio?».

Noi, a quanto sembra, abbiamo addirittura regioni infare prive di un proprio formaggio. Sono Liguria, Umbria, Marche, Puglia e Lucania. In testa alla produzione nazionale, c'è la Lombardia con 13 specie di formaggio, seguono Toscana e Campania con 7. Il Piemonte-Valle d'Aosta è soltanto quarto con Emilia-Romagna e Sardegna: 4 formaggi. Ecco il dettaglio.

Piemonte: *Castelmagno, Fontina, Robiola (ma dice il dépliant: vedi Lombardia), Tomini e Bra.*

Lombardia: *Bel Paese, Crescenza, Fior d'Alpe, Gorgonzola, Grana Lodigiano, Mascarpone, Robiola, Robiolini, Stracchino, Bitto, Castelmagno, Formaggio di Lecco, Taleggio.*

Veneto: *Asiago, Cansiglio, Crescenza (ma della Lombardia).*

Emilia - Romagna: *Grana parmigiano e reggiano, Vernenigo, Casatella, Reggianello, Ricotta (ma della Toscana).*

Toscana: *Ricotta, Marzolino, Pecorino di Siena, Raveggiolo, Caciotta, Toscanello, Canestrato.*

Lazio: *Fiore molle, Pecorino piccante, Provatura.*

Abruzzo e Molise: *Fior di latte.*

Campania: *Caciocavallo, Burrini, Provolone, Scamorza, Caso forte, Mozzarella, Provola.*

Calabria: *Crotonese.*

Sicilia: *Casiglolu, Pecorino pepato, Ragusano.*

Sardegna: *Formaggio Fiore, Dolce Sardo, Pecorino Sardo, Caciotta, Scamorza (vedi Campania).*

A questo punto, non è il momento di portare in tavola gli agnolotti o il bue brasato. E' tempo di cambiare, di portarsi un pezzetto di mondo lontano in cucina. Quando si legge in un libro d'avventure della zuppa di nidi di rondine, subito ci si immagina chissà quali complicazioni. Nessun problema invece: i nidi di rondine ce li mandano dalla Cina già pronti. Si immergono per una ventina di minuti nell'acqua per pulirli, si lasciano sgocciolare. Dopo si fanno bollire in un brodo di pollo sgrassato e filtrato con sale, pepe ed un pizzico di glutammato. Niente di più: servire in ciotole con un uovo di piccione se siete già entrati nel clima esotico, oppure con un semplice uovo di gallina in camicia.

Al Salone delle arti domestiche si va anche per imparare. La cuoca di casa ha tendenza a fossilizzarsi sulla zuppa di verdura in bustina o il solito brodo col dado. Va benissimo, ma perché non correre anche qualche avventura? C'è il brodo di tartaruga, cinese e brasiliano. C'è quello di pinne di pescecane, oppure le zuppe con carne di canguro, tartaruga reale e polpa di aragosta. Molti ignorano l'esistenza delle quenelles francesi, un piatto misterioso ma gradevole a base di pesce, aragosta, selvaggina, pollo e vitello. Ogni paese ha qualcosa di giusto per il nostro palato, basta non farsi spaventare dal nome.

INDONESIA — *Bami Goreng: riso cotto con carne. Bahmi: pasta cinese simile alle tagliatelle, ma cotta con la carne. Boemboe Nasi Goreng: verdure assortite con spezie per preparare il riso, ovviamente indonesiano e chiamato Baroe Brand, e «nero selvatico» Ketam Itam. Ikan Terie: piccoli pesciolini essiccati e disidratati da friggere. Katjang Kedelai: fagioli di soya. La scelta per le salse è tra quindici tipi diversi.*

GIAPPONE — *Ovviamente ci manda le cavallette, ma c'è una novità nel genere: il bozzolo del baco da seta fritto. Il Sol Levante però vanta piatti che avrebbero il potere di donare, oltre alla forza ed al dinamismo, anche la bel-*

lezza e la giovinezza. Le celebri Kombu, alghe di mare. Gli Azuki, piselli rossi. Il grano saraceno, passato sul grill, detto Hasha'. Le gallette di riso, di frumento, di grano saraceno, e le Umebosi, prugne che devono essere conservate almeno per tre anni.

VIETNAM — *Una specialità raffinata, il Chà-Giò, un paté imperiale composto da filetti di maiale, crostacei, funghi, vermicelli cinesi, cocco, aglio, cipolla, uova. Il tutto è arrotolato in una foglia di pasta di riso fritta in olio. Gli involtini rifritti diventano croccanti. Si possono condire con la tipica salsa di pesce Nuoc-Nam.*

MESSICO — *Anche i sudamericani vanno pazzi per la frittura di bozzoli del baco da seta che chiamano Gusanos de Magney. In vetrina però ci sono sempre i peperoni detti Jalapeno: farciti con gamberetti, formaggio, salmone e salsa ranchera piccante. Tra i piatti forti, il Chili con carne. I contorni suggeriti sono: fagioli neri in salsa aromatica, aglio spezzato (buono anche con i cocktails), e un antico legume del paese detto Nopalito. Segue la frutta: mango, papaya e guava, allo sciroppo di canna da zucchero a fette. Come dolce non può mancare la classica tortilla messicana.*

Ce n'è abbastanza da saziare il più malato gastronomo esotico. Se questa varietà comunque venisse a noia, si può passare alla cucina macrobiotica (ci vuole un volume solo per illustrarla) o piluccare tra i piatti africani.

Emio Donaggio

L'attrice Luisa Rivelli presenta l'asta dei vini

La cucina: un focolare elettronico

Dai romantici fornelli di un tempo al forno «programmato» che fa tutto da solo ed al momento giusto

La cucina del castello di Fratta descritta da Ippolito Nievo: un modello letterario improponibile come paragone alle cucine di oggi. Quella e queste sono veramente l'espressione non soltanto di secoli e di ambienti, ma addirittura di civiltà diverse. Un tempo la cucina era il luogo dove si preparava il cibo, rifugio ed abituale sede dell'allora abbondante personale di servizio. Oggi è una stanza viva, quasi il centro della famiglia che non disdegna più di abitarla. E linda, sfavillante, priva di cattivi odori o meglio di residui di odori, luminosa da varie fonti di luce siano sul tavolo, sul lavello o sul posto di cottura.

Anche lo «stile» si è imposto e può essere quello coloniale o vecchia America oppure, come di consueto, lo stile moderno ad angoli netti e profilati cromati, sovente con un parsimonioso uso del legno sostituito dal metallo e dalla plastica. Ora, infine, è quasi di prammatica l'impiego di piastrelle bianche o colorate, meglio ancora con disegni vistosi ed allegri. La cucina insomma, è intesa come il cuore della casa moderna, sia la piccola casa dei giovani sposi sia quella della famiglia ricca di figli e di presenze.

Nella mostra, appena oltre il salone di ingresso, si incontra un grande stand di una ditta di Bassano che espone una serie di apparecchi veramente ampia e completa. Di cucine se ne fabbricano in tante parti d'Italia, a Torino come a Milano, come a Lucca ed altrove: la casa veneta sembra aver ricevuto dalla indicazione letteraria del Nievo una vocazione produttiva. La sua cucina è il centro segreto e raccolto della casa, ricco di strumenti per rendere più agevole il compito della preparazione dei cibi.

I due gruppi, quello per il fuoco e quello per l'acqua, i due elementi opposti ed essenziali, ora si fiancheggiano. Talvolta sono disposti su un solo lato della stanza per rendere più agevole e meno faticoso il passaggio da uno all'altro.

Eccezionalmente pratica la «lon-line» lanciata dalla Salvarani che offre un piano d'appoggio lungo oltre sei metri ottenuto in un blocco unico di laminato curvato. Gli elettrodomestici sono incorporati e la vasta gamma di elementi modulari ne accrescono la praticità d'impiego.

Hanno conquistato anche l'uomo, che un tempo rifuggiva dalla preparazione delle vivande, e si sa che gli uomini, checché se ne dica, amano ancor più delle donne le comodità.

Un tempo le cucine più belle erano fornite di apparecchi in porcellana lucida e bianca, oggi l'acciaio inossidabile lucido e satinato è l'elemento principe. I suoi pregi maggiori sono la facilità di pulizia e la completa igiene, l'inalterabilità. I lavelli sono sovente a due vasche. Con rubinetteria azionabile a pressione od a leva, con piano di scolo che ha spazio sottostante per la macchina lavastoviglie. Il gruppo fuoco si compone di strumenti per l'impiego del gas e contemporaneamente della elettricità per le cotture che richiedono una maggiore gradualità.

Una serie di particolari tecnici e di accessori fanno sì che questi siano veri strumenti di precisione. Il forno, elemento indispensabile (nella progettazione della vostra cucina badate bene che sia collocato a giusta altezza per evitare tanti faticosi piegamenti) è dotato di grill a raggi infrarossi, termostato elettrico per le temperature costanti e per selezionare le intensità del riscaldamento. Ha il girarrosto elettrico, il contaminuti a suoneria, l'orologio e la porta con cristalli temperati per permettere la visibilità interna.

Infine il forno è stato dotato di una sua «intelligenza» e cioè è in grado di ricevere ordini e di eseguirli ad ore di distanza permettendo così alla padrona di casa di programmare la sua giornata e di far ritorno a casa con la certezza che il cibo è cotto e caldo secondo i desideri e le necessità.

Alberto Vigna

UN PICCOLO "PEZZO„ ANTICO PER UMANIZZARE LA CASA MODERNA

Servitevi al supermarket del passato

Centocinquanta metri di banconi dove tutti gli oggetti hanno il loro prezzo bene in vista
Dalla macchina per cucire a manovella alla valigetta «ventiquattrore» di due secoli fa

Sono quasi i «totemi», i detriti del passato approdati chissà come sotto le luci al neon del «*Padiglione terzo*» di Torino-Esposizioni. Centocinquanta metri (tanto misurano i banchi e le vetrine del Paradiso della *trouvaille*) di storie di ieri o dell'altro ieri il cui ricordo è fissato da questi legni, ferri, ceramiche salvati dalla distruzione o addirittura dalla discarica di rifiuti solo dalla *pietas* per il passato dei nostri tempi.

In quali case avrà ticchettato quella vecchissima macchina per cucire a manovella, quali stoffe avrà unito, a quale *madame* saranno stati destinati gli abiti (li immaginiamo lunghissimi) creati grazie a quel patetico «*prodigio della tecnica*»? Per ventimila lire potete portarla a casa, questa cassaforte piena di nostalgie e di storie che non conoscerete mai ma che andrebbero bene senz'altro in un racconto tenero e commovente. Se se ne scrivessero ancora.

E questa cassetta inglese da viaggio, questa specie di «*ventiquattrore*» ante litteram per gentiluomini carichi di *spleen* in giro per il mondo? Il proprietario vi si sarà appoggiato per scrivere (scusate, per vergare) qualche lettera in un vagone di prima classe del Londra-Torino-Brindisi, il favoloso «espresso» della valigia delle Indie?

E, più indietro ancora, da dove viene questa statuina di Madonna che solo con approssimazione gli addetti ai lavori datano principio del Settecento? Qualche vandalo, forse nell'Ottocento, ha passato sul legno colorato la porporina, ma non è riuscito a distruggere la grazia quasi pagana della figura femminile, con i capelli lunghi, sciolti dietro la schiena e le mani, il piccolo naso consunti dal tempo.

Cassetta da viaggio inglese, una «ventiquattrore» ante litteram per gentiluomini

Questo «paradiso della *trouvaille*» di Torino Esposizioni, collaudato dal primo esperimento riuscito alla mostra di Natale, non è in fondo che il principio del *supermarket* applicato all'antiquariato. Un criterio nuovo per «*desacralizzare*», in un certo senso, il timore reverenziale che interdiceva a molti l'ingresso nella misteriosa bottega dell'antiquario. Quanti, tra il milione o passa di torinesi, hanno familiarità con gli interni dei negozi di via Maria Vittoria o di via della Rocca o di via Bogino? Relativamente pochissimi, crediamo, hanno avuto il «coraggio» di andare al di là delle vetrine pur affascinanti.

Questi 150 metri di banconi, dove ogni oggetto ha il suo prezzo bene in vista, hanno costituito per molti il primo, timido avvicinamento a un mondo che sembrava inaccessibile.

Una funzione importante (persino, nei suoi limiti, di «*promozione culturale*») soprattutto dopo la fine dei «mercatini» sulla strada. Chi ricorda il Balôn del primo dopoguerra e lo rivisita oggi, può malinconicamente valutare la differenza. Più nessuna possibilità di scoperta, i pochi pezzi di qualche valore o originalità sopravvissuti messi in vendita a prezzi assurdi da quegli «*antiquari*» improvvisati.

Uno scadimento che non è solo torinese: a Londra lamentano che Portobello è solo l'ombra di un tempo, i romani «*bocciano*» contro una Porta Portese ridotta a trappola per turisti ingenui, il *marché aux puces* parigino è addirittura minacciato di demolizione. «*Tanto* — ha detto il ministro di Pompidou — *nessuno ci andava più: non c'è più niente che valga la pena*».

E' che gli antiquari, quelli veri, hanno organizzato una straordinaria rete di corrispondenti che rastrellano pazientemente ogni soffitta, ogni scantinato, ogni aia, alla ricerca di tutto quello che abbia più di cinquant'anni. Al rigattiere non restano che le briciole senza valore, il *bric-à-brac* insignificante.

Da qui, la necessità, per chi voglia umanizzare la sua casa modernissima con un ricordo almeno del passato, di passare per la bottega specializzata. Meglio ancora, per il supermercato organizzato dagli specialisti stessi. Come questo di Torino-Esposizioni, dove è stata accolta anche l'esigenza di una certa garanzia, della *expertise*, come dicono gli interessati. Una controprova, ad esempio, che anche quel piccolo ex voto datato 1917 (due alpini, reduci da chissà quale trincea del Piave che pregano davanti a una Madonna) e messo in vendita a 8 mila lire non è stato fabbricato questo inverno nel retro della bottega di qualche commerciante di vernici.

Vittorio Messori

Un letto verde militare con la radio incorporata

Nei mobilieri estro e tradizione - Le perfette imitazioni di una libreria vittoriana (esposta in un museo londinese) e di una vetrina olandese

Entrando nel Salone delle arti domestiche il visitatore si accorge subito del salto qualitativo che l'esposizione ha compiuto rispetto agli anni precedenti, specie nel settore dei mobili.

Sia quelli moderni che quelli in stile hanno migliorato la geometria dei volumi, i colori e la qualità dell'esecuzione, molto più accurata anche nei particolari. Significativa sotto questo aspetto la camera da letto denominata Antoniuska, esposta da Frigerio di Desio. L'armadio, interamente impiallacciato di mogano, anche nell'interno, si svasa leggermente sul fondo, dove si trova la cassettiera, dando così movimento a quella che altrimenti sarebbe stata una enorme massa statica. Il letto, in ottone, ha la testiera che ricorda le maglie stilizzate di una catena, sorretta lateralmente da due montanti cilindrici che terminano con un pomo a forma di fungo. I comodini, sempre in mogano, sono cilindrici, col ripiano in marmo bianco, e le «abat-jour» hanno la base in bronzo dorato a forma di quadrifoglio. Unico particolare poco simpatico il prezzo: supera i due milioni.

Un'altra camera da letto molto interessante è quella denominata «N 73» esposta da Pedrotto. Qui lo «styling» ha fatto decisamente un passo avanti, sia nella forma che nel colore che è verde militare. Nella testiera del letto è inserita una radio di quelle montate generalmente sulle automobili, mentre la toeletta ospita in un vano una sveglia elettrica. Non manca naturalmente il televisore. Il prezzo, non ancora definito, dovrebbe però essere accessibile a molti.

Grazie all'impiego di nuovi prodotti sintetici l'arredamento moderno si è potuto spingere molto lontano alla ricerca di nuove forme e di nuove espressioni.

Quasi la metà dei mobili esposti quest'anno sono però in stile: dal pomposo Luigi XV al lezioso Luigi XVI, dall'austero '600 fiorentino all'elaborato '700 piemontese, dal sobrio ed elegante inglese all'arzigogolato olandese. Un altro posto importante spetta al rustico ora non più destinato esclusivamente alle case di montagna. La libreria a sei porte con vetri da cattedrale esposta dal Bottegone (venduta al prezzo interessante di 350.000 lire) è indubbiamente adatta per una elegante abitazione cittadina o per una villa collinare. Altrettanto si può dire per i corpulenti ma eleganti salotti rustici esposti sempre dal Bottegone e da Frigerio.

Al rustico di produzione nazionale si affianca anche quello spagnolo che occupa un intero stand in cui è esposta tra l'altro un'intelligente libreria le cui porte si aprono ribaltando e trasformandosi in scrivania e sgabelli. Per gli appassionati del Barocco il torinese Margiaria ha presentato un'intera esposizione su questo tema. Stanza da letto, sala da pranzo, salotto, ingresso, tutto in questo stile che richiede l'opera di un ebanista esperto perché le varie parti dei mobili sono intagliate e non possono essere eseguite a macchina. Il '800 fiorentino è invece il tema scelto da Martano per una clientela di appassionati e intenditori.

Libreria in mogano di Cuba di pretto stile vittoriano

I «pezzi» più interessanti, nel campo del mobile d'arte, sono probabilmente quelli esposti da Martelli. Passando davanti ai suoi stand ci si sente trasportati per un attimo al Victoria and Albert Museum di Londra, che ospita i più rari capolavori di ebanisteria del mondo. Al Victoria infatti si conserva l'originale opera del '700 della libreria vittoriana in piuma di mogano Cuba di cui Martelli espone una riuscitissima copia. Un vero pezzo di bravura che arricchirà la casa del fortunato acquirente perché è improbabile che nei prossimi anni si possa trovare ancora un ebanista capace di simile «exploit». Un altro bellissimo mobile lo si trova da Magliasso: una vetrina olandese, anch'essa copia di un famoso originale, intarsiata in legno di rosa e posta in vendita a 750.000 lire.

Galliano di Saluzzo espone tre letti in ferro battuto dalle forme felici e leggere: un divano letto stile impero (120 mila lire), un letto genovese, dello stesso prezzo ed un prezioso letto matrimoniale stile Luigi XIV esposto più per prestigio che per motivi commerciali. In ogni caso il suo prezzo (450.000 lire) resta competitivo nei confronti di molti letti di ottone.

Pantoni, oltre ad eleganti mobili in stile coloniale, realizzati in ciliegio, espone una leggiadra stanza per adolescente col letto laccato con baldacchino. Insieme con l'armadio-libreria laccato ed uno scrittoio inglese, è venduta a 750.000 lire. Per completare gli arredamenti eleganti vi sono anche i caminetti, in tutti gli stili: moderni, rustici ed antichi.

Cosimo Mancini

Succhi di frutta dall'isola di Ceylon

Nel quadro della Mostra-Mercato di alimentazione e gastronomia, che costituisce uno dei motivi di maggiore richiamo di «Casa 72», la Interfruit Italia ha lanciato una nuova linea di prodotti in scatola, soprattutto frutta tropicale, dell'isola di Ceylon. Fra le maggiori novità un succo del tutto sconosciuto in Italia, che verrà immesso sul mercato — non solo italiano ma anche europeo — entro il prossimo mese di maggio: si tratta del «Passion Fruit», estratto dal frutto di un albero chiamato «Passiflora edulis», dal caratteristico sapore di pesca e albicocca. Il «Passion Fruit» è confezionato in lattine allo stato naturale, senza l'aggiunta di conservanti acidi e coloranti.

A «Casa 72» sono stati anche presentati ananas e mango in scatola, sotto forma di macedonia, anche questi in vendita in Italia a partire dal prossimo maggio. Attualmente il valore dell'interscambio commerciale fra Italia e Ceylon — da cui provengono i prodotti sopra citati — ammonta a circa 7 miliardi di lire: oltre alla frutta tropicale, Ceylon esporta in Italia anche noci di cocco, lattice di gomma, e tessuti stampati e colorati a mano su stampi a cera, con un procedimento esclusivo chiamato «batick».

Punta ad affiancare immediatamente l'Inardi

Marilena rischia molto

«Tornerò a giocare forte» dice la Buttafarro, che ha pubblicato la sua prima favola

Milano, martedì sera.

In ogni situazione, anche la più rosea, c'è sempre un lato negativo e alla fine salta fuori la vittima. Nell'avventura di Marilena Buttafarro, l'eroina di Rischiatutto lanciatissima ad accumulare milioni, la vittima è la madre, la signora Rina che deve preparare i pasti per il marito, la figliola e il genero, sdoppiandosi magari da una casa all'altra. Ma la signora Rina fa tutto questo volentieri, orgogliosissima di avere una figliola inaspettatamente campione. «A scuola non è mai stata la prima della classe, e non ha mai fatto niente per diventarlo. Anzi ha rischiato di essere bocciata, per lei il sabato era il giorno più bello perché di domenica non si andava a scuola».

Adesso invece ha passato anche la domenica tappata in casa per ripassare le materie del tabellone (che dice le sono più congeniali di quelle della volta scorsa: Parigi nell'arte, la primavera, figli celebri, lo sci, Israele, musica classica). E' rimasta assai delusa per la sconfitta della sua Juventus. «Pensavo a un pareggio, volevo andare ad assistere alla partita, ma non ho più trovato i biglietti». *Comunque, una consolazione l'ha già avuta: una pellicceria veneta le ha offerto una pelliccia a sua scelta.* «Piove [illegible] sul bagnato» *ha commentato il padre.* «Andrò a sceglierla — dice *Marilena* — appena avrò finito. Sarà anche questo un motivo per lasciare il video senza troppi rimpianti».

Comunque vada, di tempo ne avrà poco per raccogliere regali [illegible]: fra un mese si s'inizierà la supersfida. E' piazzata al quarto posto (ormai ha battuto la Casalvolone), dista due milioni e 700 mila dal farmacista fiorentino Fabbricatore e 4 milioni da Catone Latini. «Spero di essere in serata giusta, l'altra volta giocavo al risparmio perché avevo due concorrenti temibili e non mi sentivo ferrata sul tabellone. Se sarò in vena, tornerò a rischiare forte. Vorrei tanto raggiungere il secondo posto in classifica subito dopo Inardi, che non vedo l'ora di conoscere di persona».

Non accusa alcun sintomo di «stress», anzi si sente molto serena e non affaticata. Questa settimana apparirà su una rivista femminile una fiaba che Marilena ha scritto apposta per quel sett...anale. «L'ho buttata giù malamente e in fretta. Peccato. Ma le favole che ho scritte per me non voglio che gli altri le leggano, nemmeno mio marito. In fondo sono pensieri miei raccontati sotto forma di favola, non possono interessare. Mi sono resa anche conto che scrivere per bambini è tutt'altro che facile. Ci vuole molta chiarezza e parecchio mestiere».

Adele Gallotti

Un'immagine consueta del quiz: Sabina corre a congratularsi con la signora Buttafarro

Adolfo Celi alla tv nel ruolo del poliziotto

PETROSINO SENZA MITO

Celi-Petrosino

Roma, martedì sera.

Cominciano oggi le riprese di *Joe Petrosino*, lo sceneggiato tv che si ispira alle imprese del caparbio poliziotto italo-americano, eliminato dalla mafia. Nato a Padula, Petrosino emigrò negli Stati Uniti intorno al 1870, quando aveva appena 13 anni. Trovò un ambiente molto ospitale, perché gli italiani allora erano pochi, e gli americani li guardavano con simpatia: erano una comunità di emigrati politici (qualche anno prima, Garibaldi aveva fabbricato candele a New York).

Dopo aver debuttato in tv nel *Sospetto*, uno dei due gialli tratti dai racconti di Friedrich Dürrenmatt messi in onda per la regia di Daniele D'Anza, Adolfo Celi, tinti i suoi candidi capelli di nero, sarà Petrosino nello sceneggiato in cinque puntate. D'Anza ancora una volta, starà dietro le telecamere. Siciliano, 50 anni di cui quindici trascorsi nell'America del Sud, Celi è stato interprete di oltre quaranta film (il più famoso è *Operazione tuono* accanto a James Bond, ma lui preferisce la parte autobiografica ne *L'alibi* con Vittorio Gassmann). E' stato pure il regista di numerosi lavori teatrali e cinematografici, e per molti anni ha diretto il Teatro stabile di San Paolo del Brasile. «*I ruoli che interpreto in questi miei primi lavori televisivi sono completamente opposti* — dice Adolfo Celi —. *Da un lato, il dottor Fritz Emmenberger che avete già visto nel Sospetto: un criminale nazista; dall'altro Joe Petrosino: un poliziotto difensore delle istituzioni. Mi sono subito appassionato al personaggio del poliziotto, uno dei primi buoni che mi sia stato mai affidato: è una figura piena di sfaccettature, dolce ma anche violento, tenace e con alto senso della giustizia. Conduce infatti una spietata lotta prima contro la Mano Nera, la nota organizzazione criminale da cui uscirono alcuni tra i più famosi gangster americani, e poi contro la mafia siciliana e le sue diramazioni negli Stati Uniti*».

Al lavoro, molto diverso dal film in cui Ernest Borgnine dipinse Petrosino come un allegro meridionale mandolinista e mangiatore di pizza napoletana, partecipano 80 attori tra cui Maria Fiore, che sarà Adelina, la moglie del poliziotto; Mario Feliciani, nei panni del commissario Ceola; Mario Pisu, il vecchio amico di famiglia; Massimo Mollica, il capomafia don Vito Cascio Ferro; Michele Abruzzo e Arturo Dominici, i due deputati legati alla mafia; e inoltre Enzo Tarascio, Gino Pernice, Antonio Battistella, Mico Cundari, Marco Guglielmi, Enzo Turco, Franca Parisi e Claudia Caminito.

Enrico Morbelli

Attende un figlio

LA SANDRELLI SI È SPOSATA

Stefania Sandrelli

Roma, martedì sera.

Stefania Sandrelli si è sposata ieri a Roma nella cappella di un istituto religioso a Porta Pinciana. La cerimonia è stata semplice, soltanto i familiari sono intervenuti. Lo sposo, Nicky Pende, ha 25 anni come l'attrice ed è figlio del famoso endocrinologo. Nella casa che i due giovani andranno ad abitare si è svolto nel pomeriggio un piccolo rinfresco, poi la coppia è partita. Fra qualche mese nascerà loro un figlio.

«*Volevo questo figlio, quando mi sono accorta di aspettarlo ne sono stata felice*», ha detto la Sandrelli qualche tempo fa, dopo le riprese del suo ultimo film, *Finché divorzio non ci separi* diretto da Pietro Germi. Amanda, la bambina che l'attrice ha avuto sei anni fa, è rimasta a casa ad aspettare il ritorno della madre e del giovane che le farà da padre.

Hollywood propone un film a Sinatra

NEW YORK, martedì sera.

Sono in corso contatti tra Frank Sinatra e una casa cinematografica americana per un ritorno al cinema dell'attore-cantante, che si era ufficialmente ritirato dal mondo dello spettacolo circa un anno fa.

Per ora tuttavia da questi incontri non è ancora trapelato nulla che confermi un accordo fra il «divo» e i produttori.

Il film proposto a Sinatra si intitolerà «The little prince» («Il piccolo principe»), ricavato dall'omonimo libro di Saint-Exupery.

per voi giovani

L'aviere Massimo Ranieri, in convalescenza, è andato a salutare Mina durante le registrazioni di «Teatro 10»

stasera alla Tv

SHERIDAN È VICINO

PRIMO CANALE: continua il poliziesco della «Donna di Picche» con Ubaldo Lay e Maria Cuadra - SECONDO: «C'è musica e musica» con Cathy Berberian e Luciano Berio

Sulla storica battuta del tenente Sheridan «Almeno per stasera l'elezione di Lady Telemondo non si farà» s'è chiuso il primo capitolo del nuovo giallo LA DONNA DI PICCHE dei soliti Casacci e Ciambricco e diretto ancora una volta da Leonardo Cortese, divenuto dal 1968 il sovrintendente alle inchieste del popolare poliziotto californiano impersonato da Ubaldo Lay. Partenza un po' macchinosa, con un reggimento di personaggi al centro del video (tra il quale si distingueva un plotoncino di belle ragazze che nell'intrigo c'entrano solo marginalmente, ma sono pur sempre una gioia per l'occhio) tanto che riusciva difficile individuare quelli che contano veramente dagli altri destinati a scomparire dopo le affollatissime sequenze iniziali.

L'unica scomparsa importante finora, lasciando la sola traccia d'una mantiglia insanguinata, è appunto «Lady donna di picche», Consuelo Mancero (l'attrice spagnola Maria Cuadra), una delle sei finaliste del concorso per l'elezione della presentatrice televisiva di programmi a diffusione mondiale, patrocinato da una grande fabbrica di elicotteri, la «W. H. T.», ma la sua posizione di eroina della storia lascia fondatamente presumere che prima o poi la rivedremo, a coronamento degli sforzi congiunti di investigatori pubblici e privati. Anche perché è in gioco, per questa sparizione misteriosa, il buon nome della polizia in generale e del ten. Sheridan in particolare, al quale l'aspirante reginetta telespaziale è stata rapita per così dire sotto il naso, dopo che una lettera anonima l'aveva richiamato sul posto con un buon nerbo di agenti.

Un'autentica beffa della quale il grintoso poliziotto non è peraltro il solo a fare le spese, perché scornati quanto lui sono gli organizzatori del concorso: il furioso «manager-director» Carter (Carlo Bagno) ed il suo ambiguo collaboratore Kalmus (Walter Maestosi) che hanno visto andar all'aria il loro progettato rapimento, a scopo pubblicitario, di un'altra candidata «Lady Colorado», la graziosa Jane Glasser (Gaia Germani), unica americana rimasta in gara dopo le selezioni, che essi intendevano favorire. Su questo piano più o meno innocente, in ogni caso non delittuoso, se n'è innestato un altro del «gangster» Stevens (Mario Erpichini) ben deciso ad estorcere un grosso riscatto, ma poi qualcosa è cambiato perché Jane ha atteso vanamente che il suo rapitore designato, Roy Alexander (Adolfo Mieni) si facesse vivo, mentre scompariva nel frattempo la sua collega spagnola.

Su questi aggrovigliati precedenti s'apre stasera (ore 21, Primo Canale) la seconda delle cinque puntate (vedremo le altre tre nella settimana dopo Pasqua) con le prime indagini per rintracciare la «lady» rapita, alle quali collaborano con Sheridan il suo ex-collega Sandy Sebastian (Luigi Pistilli), divenuto un «detective» privato da whisky facile.

Lay fra la Cuadra e la Germani, le «dame» del telegiallo

* *

Si parla di astrologia, divenuta un genere di largo consumo, nella seconda puntata dell'inchiesta di Sergio Giordani e Guido Piovene L'UOMO E LA MAGIA.

* *

Sul Secondo la [illegible] puntata di C'E' MUSICA E MUSICA (ore 21,15), il programma di divulgazione musicale di Luciano Berio, completa il discorso sulla voce umana occupandosi del canto popolare nei suoi diversi aspetti di etnico, spontaneo, folk, di protesta e di consumo. In questo capitolo, che si intitola NON TANTO PER CANTARE, intervengono gli etnomusicologi americani Lomax e Wachsman ed il romano Diego Carpitella a spiegare le origini della musica popolare nel mondo. Una larga esemplificazione è attinta al più significativo patrimonio di canti europei ed americani e vi contribuiscono Cathy Berberian, Mary Travers, Sandra Mantovani, Antonello Venditti, Ernesto Bassignano ed il «Teatrino dei cantastorie» di Silvano Spadaccino.

Completa le trasmissioni il telefilm hollywoodiano GLI IDOLATRI del nuovo ciclo HAWK L'INDIANO.

d. g.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Jacqueline Nesti - Joseph.
APPRODO: Espone David Johnston.
ARTE CENTRO GUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101-532.462): Espone Paul Pozzisi.
BERMAN (via Arcivescovado 9/18 - tel. 537.430): Mostra postuma di Giovanni Gerrosa.
DANTESCA: Vlaminck: opera grafica.
FLORIANA (viale Mellano 9, t. 80.981 Posasco): Francesco Casorati.
GALATEA: Dipinti e disegni di Arshile Gorky.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Personale di Fabrizio Clerici.
[illegible] (piazza Solferino 3, tel. 554.473): [illegible] Mario personale. Or.: 10-13; 16-20.
HILTON (Arsenale 27): espone Tisi.
IL FAUNO: Marcel Duchamp.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 553.136): Bruno Caruso, acquarelli e opere grafiche.
LA BUSSOLA (via Po 9): Omaggio a Campigli. Orario: 10-13; 16-20. Fest. 11-13.
LA FARINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Bruno Martinazzi.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, t. 587.130): Personale Mario Gramaglia.
LE IMMAGINI (via Della Rocca 3, t. 881.791): Espone Henri Cocco.
L. P. 220: Cordioli.
MARTANO: Piero Rambaudi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.857): Gino Coppo, dipinti mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): Personale Riccardo Chicco.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: Dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: Dalle ore 9 alle ore 20, chiuso il lunedì.
BIBLIOTECHE CIVICHE: Dalle 9 alle 12.15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Il segreto della vecchia fattoria)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Spazio - Gli eroi di cartoni)
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere (Il romanzo poliziesco)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — La donna di picche (seconda puntata)
22 — L'uomo e la magia (seconda puntata)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

18,30 Scuola aperta
21 — Telegiornale
21,15 C'è musica e musica (Non tanto per cantare)
22,15 Hawk l'indiano (Gli idolatri, telefilm)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 15: Trasmissioni scolastiche per la Media; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Ritratto d'autore (Giorgio Morandi); 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale (pci-psi); 21,30: Le nuove avventure di Vidocq; 22,30: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Io e... (Bianchi Bandinelli e la colonna traiana); 21,30: Julien Duvivier: realtà e sogno (Prigionieri del sogno); 22,50: Prima visione.

oggi alla radio

Shirley Verrett nel «Mosè» di Rossini (Nazionale, 21,15)

nazionale

Giornale radio: ore 16; 17; 20; 23
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Controparata
19,30 Questa Napoli
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno con M. Marchesi
21,15 Mosè di Rossini - Direttore: W. Sawallisch

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 22,30; 24.
15 — Cararai
16 — Speciale G. R.
16,15 Long Playing
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur con C. Dapporto e I. Bellini
19,30 Conversazione quaresimale
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Ritratto di R. Rodgers
21 — Mach due - I dischi di supersonic
22,40 Atomi in famiglia di Laura Fermi (7ª puntata)
23,05 Ping-pong
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 14; 21
15,30 Concerto sinfonico - Direttore F. Tamponi
16,25 Musica di M. Kabelc
17 — Le opinioni degli altri
17,30 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Gli inglesi e la natura
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 L'arte del dirigere: W. Furtwaengler
21,10 Sette arti
21,30 Una candela al vento di Solzenitsyn
23,25 Libri ricevuti

LA BATTAGLIA DEL "DERBY" CONTINUA IN CAMPIONATO

Momenti del derby. I «tamburini» granata. I fratelli Agnelli soddisfatti dello spettacolo. L'esultanza di Navone, vice presidente granata. L'abbraccio finale tra Giagnoni e Agroppi

Il ritorno di Haller

(per salvare lo scudetto)

Nella Juventus si prevede il «repêchage» di Haller. Boniperti, Allodi e Vycpalek ieri sera hanno esaminato la situazione dopo il derby. Novellini e Marchetti infortunati, Furino quasi sicuramente squalificato. Contro il Varese tre uomini in meno, non c'è scelta: in campo allora scenderanno, come sostituti, Longobucco, Cuccureddu ed Helmut Haller.

L'incidente di Wolverhampton a questo punto va considerato pressoché chiuso. La Juventus aveva escluso Haller dalla prima squadra, chiedendo il permesso alla Lega per toglierlgli un paio di milioni dalle tasche. Haller era già stato multato di un milione per le dichiarazioni della signora Valtraud contro Vycpalek, La Neve e la Società in genere. Probabilmente al ritorno dall'Inghilterra, Helmut e Valtraud, messi a nanna i figli, hanno fatto i conti: «Se continuiamo di questo passo — si saranno detti — a fine anno rischiamo di dover ancora dei soldi a Boniperti. Fermiamoci qui». Saggia decisione.

Ieri Boniperti e Vycpalek hanno sottolineato che «Haller come giocatore non si discute. E' stato multato ma rimane della Juventus e se ce n'è bisogno dovrà rendersi disponibile per giocare». La storia del tedesco comincia a diventare lunga ed anche antipatica, però c'è uno scudetto di mezzo, la Juve perdona e si appella al senso professionistico, oltreché alla bravura, del grande Haller...

Fare i romantici non serve. Boniperti ora deve essere machiavellico, non conta il sistema, contano i risultati. Si tratta, però, di rivedere parte del piano tattico che nelle ultime occasioni, e non per colpa di Vycpalek, ha funzionato poco. La Juventus quest'anno aveva cominciato il campionato con un attacco composto da Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega. Indisponibile Bettega, Haller ha chiesto di giocare mezz'ala, annullando sé e Causio. Quando sono scoppiate le polemiche Haller è andato fuori sostituito, a turno, da Viola e Savoldi. Ora Vycpalek ha deciso: se vuol tornare ben venga, ma ricominciamo da capo, Haller a destra e Causio mezz'ala.

Che cosa potrà determinare il ritorno di Haller? Forse un po' di malumore fra certi suoi compagni di squadra, dopo quanto era stato detto giovedì, ma ci sarà un discorso, Helmut presente, e se i giocatori sono anche uomini capiranno. Helmut, da ragazzo intelligente qual è (quando vuol esserlo) eviterà di entrare negli spogliatoi con l'aria di chi si prepara a salvare la patria bianconera. Finisca di «piangere» e giochi come sa giocare. Soltanto questo gli chiedeva la Juventus. Adesso Helmut fa anche il «duro» con certi giornalisti perché lo hanno criticato, tra questi coloro che lui riteneva amici. Un conto è essere amici, un conto è essere complici di un vittimismo che danneggiava la squadra. Se poi non sa distinguere, la colpa è sua.

Facile criticare e trovare spunti polemici nella Juventus di oggi. Però è ingiusto, illogico, quando si parla di una squadra in crisi. I punti c'è chi li fa prima e chi li fa dopo. I bianconeri oggi ne hanno ancora più di tutti e se c'è stata flessione lo si deve, ripetiamo, all'assenza di Bettega e alla «crisi» di Haller. Helmut a Wolverhampton è stato grande, segno che sta ritrovando la forma. Ora che ha smaltito gli effetti dello champagne se lo richiameranno in squadra può dare quell'impulso offensivo che la Juventus giustamente gli chiede dopo averlo pagato. Che poi l'ambiente abbia i nervi un po' scossi non deve stupire. La Juventus guida la classifica dall'inizio del campionato, su ogni campo le hanno dato battaglia senza mai regalarle nulla, arbitri compresi, i quali finora ad una squadra costantemente proiettata in attacco hanno riconosciuto soltanto un rigore. E' questa l'ora giusta per sostenerla, anche perché come ammette persino Giagnoni, grande era e grande rimane, essendo appunto in testa alla classifica, dopo tante sventure.

Vycpalek dice: «Ci manca un po' di spinta in attacco e il fatto si ripercuote sui centrocampisti che non possono giocare a ridosso delle punte come un tempo, contribuendo anche loro alla realizzazione dei gol. Sul piano fisico, però, nessun problema. Siamo pronti a sostenere l'urto delle ultime sette giornate».

Aggiunge: «Non so che cosa darei per convincere i giocatori a livello di ipnotizzatore che abbiamo vinto il derby e che grazie a questo successo siamo passati in testa alla classifica da soli. Se così fosse stato, oggi si parlerebbe di una Juventus lanciata verso lo scudetto. Ma abbiamo perso contro il Torino e il punto che ci rimane di vantaggio di fronte a certa gente quasi non conta più.

La Juventus domenica affronterà in casa il Varese e vincerà. Impresa più difficile per il Torino a Catanzaro, mentre Cagliari e Inter si scontrano direttamente, mentre il Milan riceve un Bologna in costante progresso. Il vantaggio potrebbe salire a due punti, quando mancano sei giornate alla fine. Voi ritenete che sia compromesso il campionato della Juventus?

Franco Costa

Il "mago" Bui

Una chiacchierata in novembre si parlava di un Torino-campione

Il Torino ha gettato la maschera, almeno allo scudetto ci pensa davvero. Ha vinto il derby, ma non gli basta. Lo dice Giagnoni e lo dicono i giocatori. Tutti sono convinti di avere «qualcosa in più» delle dirette concorrenti soprattutto perché da troppi anni Ferrini e compagni non sono più abituati a vincere. La corsa allo scudetto ormai è su tempi corti e si risolverà probabilmente nel giro di tre domeniche: se il Torino passa a Catanzaro — pensano i granata anche se si guardano bene dal dirlo — è fatta.

Il presidente Pianelli è l'unico che aspetta in silenzio. Ha visto un grosso Torino nel derby e ne ha preso atto, scherzandoci sopra, ed ha «perdonato» Fossati che a Glasgow aveva avuto qualche incertezza e farà da testimonio al suo matrimonio, nei prossimi giorni.

«Tutti noi — commentano i granata — ci siamo sposati in anticipo, senza tener conto della classifica. Natale sa fare le cose al momento giusto, va all'altare quando il Torino punta allo scudetto. Si fa una bella pubblicità, sarà il matrimonio dell'anno».

Naturalmente, quando si parla della corsa allo scudetto, si deve tener conto anche degli avversari. «Noi facciamo la nostra parte — dice Giagnoni — e non teniamo conto degli avversari. Cominciamo a fare buoni risultati per conto nostro e si vedrà. I più terribili concorrenti sono Juventus e Cagliari. I bianconeri nel derby hanno dimostrato quello che valgono e la squadra di Scopigno sta andando forte. E' un po' aiutata anche dalla fortuna, ma questo non guasta, anzi, la fa diventare più temibile. In quanto alle due milanesi, direi che pensano soprattutto alle Coppe, ma che non hanno ancora scordato il discorso-scudetto».

Sentir parlare di alta classifica al Torino fa un certo effetto, dopo tanti anni di prove mediocri. Ferrini, il capitano di anni di battaglie: «A questo punto, non possiamo mollare! Per troppo tempo abbiamo tenuto d'occhio soprattutto le squadre di coda, adesso è arrivato il momento di guardare in alto, anche se fa un certo effetto. Per mio conto, la prova decisiva per noi l'avremo nelle prossime partite: ci vuole un pareggio a Catanzaro e due vittorie in casa contro Napoli e Atalanta. Il punto "chiave" è domenica a Catanzaro, sarà la prova generale per le nostre ambizioni di scudetto. Ci siamo stati in vacanza, con Gianni Bui. Speriamo che qualcuno dei nostri amici se ne ricordi e ci dia una mano».

Catanzaro e Gianni Bui. C'è stato addirittura un momento, in inizio di stagione, che il «pivot» ci ha fatto un pensierino. Quasi quasi, voleva tornarci. Era in un periodo di scoraggiamento, si sentiva solo, senza amici e circondato da persone che non lo capivano. Ricordiamo uno sfogo al Filadelfia, Bui era amareggiato e nervoso, parlò per un'ora seduto nella Porsche. Tutte cose che non hanno senso, adesso, ma vale la pena di ricordare la conclusione: «Anche se sono molto giù, ho una gran fiducia in questa squadra. Farà grandi cose, ne sono sicuro. Come sono sicuro che anch'io sarò utilissimo. Questo Torino stupirà tutti, dateci qualche mese di tempo e l'alta classifica dovrà occuparsi di noi». Era novembre e parlare di scudetto sembrava una battuta. Alla quale, però, Gianni Bui rispondeva con molta serietà, con le stesse parole che usa oggi: «Non si può escluderlo. La nostra squadra ha le stesse possibilità che hanno le altre, quelle titolate. Vedrete, questo Torino farà tremare tutti».

Beppe Bracco

SETTE SETTIMANE PER DECIDERE IL TORNEO

Numeri piccoli per un TORINO adesso grande

Il disordine diventa merito con questo ritmo senza pari

Ventitré sono passate. Incomincia ora la filastrocca delle sette settimane che dovrà svelarci in maggio quale tra i piccoli navigli avrà navigato meglio degli altri. C'è, intanto, un piccolo naviglio che naviga al centro delle cronache attuali e nella scia (ma non più all'ombra) di quello più famoso e grande, al quale ha intaccato l'anticipata certezza matematica dello scudetto. Si chiama Torino e il suo motto è, almeno in questo momento, «Ci siamo anche noi», ovvero «Ricominciamo tutto da capo». Lo ammirano a Cagliari e lo esaltano a Firenze, mentre le due rivali milanesi, intente a studiare l'inglese delle coppe, stanno, come prima, soltanto a guardare.

Torino e Juventus hanno in comune l'avvenuta eliminazione dai tornei internazionali ad opera di squadre britanniche, e tuttavia in occasione del loro confronto diretto hanno giocato un indimenticabile primo tempo d'insolita marca inglese. La radiografia del Torino rivela, anzi, che attualmente la sua maniera di giocare è, in Italia, decisamente la più britannica di tutte, se non altro in fatto di aggressività, di ritmo, di rapidità di spostamenti e di passaggi del pallone.

La Juventus di ieri

Il disordine che può far capolino nella sua manovra rappresenta in realtà l'aggiornamento di un gioco modernissimo. La Juventus calibrava, invece, un ordine che è divenuto imperfetto soltanto a causa della forzata incompletezza. Ordine, precisione e progresso formavano un totale allorché in prima linea potevano essere schierati Causio, Haller, Anastasi, Capello e Bettega.

Il Torino è, quest'anno, una squadra abituata alle piccole cifre dalle quali trae il massimo rendimento. La squadra non ha mai segnato più di due gol per partita (sei vittorie per 2 a 1; due per 2 a 0; quattro per 1 a 0; due pareggi per 2 a 2 e due per 1 a 1), ma è stato attivo in 19 gare su 25 (due sconfitte per 1 a 2 ed una per 1 a 3). La squadra non ha segnato, soltanto in una sconfitta per 0 a 2 e in tre pareggi per 0 a 0. C'è un unico 3 (romano e passivo) nei 46 numeri dei suoi risultati fatti di due, uno e zero che costituiscono una regola o una caratteristica.

Se ne può dedurre, tra l'altro, che un suo gol attivo vale e frutta più di un punto in classifica (1,069). Quelli dei suoi rivali più importanti hanno i seguenti valori: Juventus 0,821, Cagliari 1,110 e Fiorentina 1,250. Nel caso del Cagliari, tuttavia, entra la componente Riva (che da solo ha realizzato più della metà dei gol), mentre in quello della Fiorentina ha avuto un ruolo decisivo l'insolito numero di calci di rigore. Il Torino non ha avuto a sua disposizione un realizzatore del tipo Riva o Boninsegna e neppure una serie di calci di rigore, affidati a rifornire Clerici oppure Chiarugi.

Una conseguenza psicologicamente molto importante, anche se quasi naturale in casi del genere, è perciò fornita dall'esaltante esperienza che numerosi atleti hanno conseguito nel segnare il gol decisivo in una partita. La radiografia del Torino presenta addirittura una schiera di autori di «gol decisivi», guidata da Agroppi e riguardante anche Sala, Bui, Pulici, Ferrini, Rossi e compagni. La stessa elencazione degli atleti facilita la comprensione del gioco torinese, al quale si addicono la capacità pianificatrice del presidente Pianelli e la convincente forza di volontà dell'allenatore Giagnoni.

Crescendo wagneriano

Trascuriamo qui la stravaganza dell'abbigliamento, del copricapo, della sciarpa o dei capelli del trascinatore Giagnoni. Non è poi detto che tutti possano avere l'inaccepibile sobria eleganza e il signorile aspetto di Liedholm. D'altra parte il gioco del Torino non ha più nulla di «bohemien» e, anzi, se dovesse essere musicato gli si dovrebbero assegnare, a giorni alterni, le note di Rossini e di Wagner, perché il suo ritmo è vivace e crescente, intenso e drammatico. Tra parentesi, un irriverente confronto tra il «derby» milanese e quello torinese permetterebbe di citare la tartaruga da una parte e la rondine dall'altra.

La radiografia richiede una conclusione riassuntiva. Si è parlato di volontà e di gioco all'inglese, aggressività e di Wagner. La nervosa determinazione dei contorni del gioco torinese intensifica il senso del moto e dà slancio alla concretezza che Bui (alla maniera di Bob Charlton), Agroppi e Sala, Fossati e Cereser e gli altri, forse senza grazia, ma sicuramente con drammatico ritmo, rendono impressionante, in un moderno susseguirsi di variazioni manovre elastiche e vigorose.

Così è, se al Catanzaro pare.

Massimo Della Pergola

Le squadre milanesi tra speranza e rassegnazione

ROCCO punta tutto sui vecchi

«Se recupero gli infortunati, il campionato è tutto da decidere, con il Milan in corsa»

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Dice Rocco: «Siamo a tre punti dalla Juventus ma niente è perduto. Sento che la sfortuna che finora ha perseguitato il Milan sta per finire. Se, come spero, riavrò a disposizione tutti i miei uomini migliori possiamo annullare lo svantaggio. Il campionato è tutto da giocare. Il Torino va forte: il suo gioco è fatto di grinta, è una squadra sanguigna, la conosco bene, ho allenato per quattro anni il Torino, ma deve venire a Milano. Fiorentina (mamma mia che fortuna) e Cagliari si scontreranno fra di loro. Il Milan conserva intatte le sue chances».

Il campionato, dunque, salvato dal Torino, ricomincia domenica. Il Milan incontrerà il Bologna di Pugliese che due giorni fa ha pareggiato con l'Inter di Invernizzi. Pugliese ritenterà il colpo gobbo contro il Milan. Ma, dice sempre Rocco: «Con Prati Benetti Rivera e Anquilletti in campo il mio Milan cambierà volto. E possiamo battere benissimo il Bologna. I nostri giovani, come ha dimostrato ampiamente la partita di Mantova, non sono ancora maturi per vincere un campionato. Né abbiamo i mezzi della Juventus che ha comprato giovani già affermati. Maldera III se l'è cavata bene, Zazzaro pure, ma gli altri? Meglio i miei veterani che magari hanno venticinque anni soltanto come Pierino Prati».

Rocco non si rassegna

Quindi Rocco è ottimista circa il campionato. E il «diavolo» è in corsa anche in Coppa Uefa. Mercoledì 5 aprile il Milan incontrerà il Tottenham a Londra, la partita di ritorno si giocherà a San Siro il 19. Venerdì Rocco andrà a Londra a visionare il Tottenham. Sarà un incontro durissimo essendo la compagine londinese una delle più forti d'Europa. Ma il Milan non trema: l'importante è che tutti gli infortunati si ristabiliscano al più presto. Per quanto riguarda il campionato, il Milan può recriminare anche a Mantova sull'operato dell'arbitro. Dopo Lattanzi, Lo Bello e Michelotti si è aggiunto anche Francescon da Padova. Francescon non ha concesso un rigore evidentissimo ai rossoneri e il Milan con quel rigore oggi si troverebbe a sole due lunghezze dalla Juve.

Guido Lajolo

BONINSEGNA c'era una volta...

Nessuno all'Inter dà retta a Invernizzi quando parla di scudetto che rimane «possibile»

Boninsegna è in crisi

Milano, martedì sera.

Invernizzi, almeno per quanto riguarda il campionato, non ha problemi, anche perché, a parte Corso, gli altri nerazzurri il campionato lo snobbano e puntano decisamente sulla Coppa dei campioni. Invernizzi sabato è volato in Scozia a vedere il Celtic: dal resoconto che ha fatto pare che gli scozzesi siano dei mostri. Se così fosse l'Inter potrebbe anche rinunciare a giocare.

Ma, visto che i nerazzurri avrebbero preferito il Celtic e il sorteggio glielo ha concesso, adesso non si possono tirare indietro: il Celtic lo devono battere. L'Inter sta attraversando un momento non molto felice. La squadra gioca solo a sprazzi, almeno in campionato, e Boninsegna non è più l'infallibile goleador di un tempo. «Bobo» contro il Bologna contro Roversi non ha toccato letteralmente palla. Forse questo è il più grave problema di Invernizzi: il centravanti deve essere riportato in condizioni fisiche migliori in modo da essere lucido al momento della conclusione.

In campionato l'Inter è a quattro punti dalla Juve e, dovendo incontrare ancora la capolista, almeno in teoria, è ancora in corsa per lo scudetto, ma le parole di Invernizzi che pretende il massimo impegno anche nel nostro torneo non sempre sono ascoltate. Per cui vengono fuori gli uno a uno con un Bologna che, figuratevi, giocava in dieci: Savoldi, infatti, non ha toccato palla.

L'Inter incontrerà sabato (anticipo) il Cagliari al Sant'Elia. Probabilmente i nerazzurri penseranno alla Coppa più che al campionato e il Cagliari non dovrebbe faticare molto. I cagliaritani pretenderebbero trenta milioni di indennizzo per giocare al sabato: ma l'Inter non accetterà. La Lega dovrà decidere per i nerazzurri secondo regolamento.

g. l.

Celtic sconfitto

In una partita della Coppa di Scozia, il Celtic, prossima avversaria dell'Inter nella Coppa dei Campioni, è stato sconfitto fuori casa dal Hearts, per 1-0.

Il Rangers, che ha battuto la settimana scorsa il Torino eliminandolo dalla Coppa delle Coppe, ha invece battuto a Glasgow per 4-2 il Motherwell.

Sport-flash

Amichevole La squadra di tamburello del Francavilla Bisio (serie A) è stata battuta in amichevole da quella del Castellalfero per 19 a 16.

Tennis La tennista italiana Nasuelli è stata eliminata, dopo il primo turno del torneo internazionale di Johannesburg, dalla sudafricana Pretorius per 6-0, 6-3.

Tamburello Cremolino e Ovada (campionato nazionale serie A di tamburello) inizieranno domenica 2 aprile l'ottavo torneo del Monferrato, girone B. Il Cremolino giocherà il 2 aprile in casa con il Castell'Alfero e lunedì 3 a Montemagno; l'Ovada invece effettuerà la prima in trasferta il 2 aprile a Scurzolengo (Asti), la seconda il 3 aprile ad Ovada contro il Monale.

Recupero La Gaviese ospiterà domani allo stadio Pedemonte la Gallaratese per il recupero della partita del campionato di serie D già rinviata due volte, domenica 20 febbraio e mercoledì 15 marzo per la neve.

Pesca Antonio Bruzzone della Soc. pescatori sportivi di Masone, ha vinto domenica il Gran Premio Valli d'Orba e Stura di pesca alla trota, organizzata dalla Società pescatori sportivi Valli d'Orba e Stura di Ovada, a cui hanno partecipato cento concorrenti. La Coppa Valle d'Orba è stata aggiudicata alla Società pescatori sportivi di Rossiglione.

Monaco La città di Monaco si è candidata per l'organizzazione dei Campionati d'Europa di atletica leggera al coperto del 1975.

Presentato oggi a Milano il Giro d'Italia 1972: parte da Venezia, raggiunge la Sicilia, torna a Roma, riposa a Bardonecchia, si decide sulle Dolomiti

MERCKX SOPRA TUTTI

Un solo favorito, senza rivali temibili

dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

La 55ª edizione del Giro d'Italia, presentata stamane, prenderà il via il 20 maggio a Venezia e si concluderà l'11 giugno a Milano. A prima vista non dovrebbe essere una corsa per scalatori puri: i dislivelli altimetrici totali raggiungono appena i 24.300 metri (nel '69 furono 29.800, nel '70 25.600, nel '71 27.500). A ben guardare sarà invece un Giro per campioni veri: la cima Coppi è posta fra le nevi dello Stelvio, a quota 2757; ci saranno inoltre altri tapponi disseminati equamente lungo tutto il percorso: un traguardo sul Block Haus (metri 1654), la Cosenza-Catanzaro, con la salita di Camigliatello Silano (metri 1275). Il Giro giungerà a Reggio Calabria, poi a Messina.

A questo punto la carovana si trasformerà in aereo a Roma. Due tappe pianeggianti, poi un circuito a cronometro a Forte dei Marmi. Una novità: la gara contro il tempo sarà in due *manches*, con due classifiche distinte: il giorno dopo si arriva a Savona, e subito un altro tappone, fino a Bardonecchia, con i colli della Assietta (metri 2472) e del Biegier (metri 2363). Poi le Dolomiti, con lo Stelvio, il valico della Fricca (metri 1550) e il monte Bondone. La penultima tappa sarà divisa in due: da Asiago ad Arco in linea, poi un circuito ad Arco a cronometro individuale di 18 chilometri.

In sostanza, diciassette tappe, tre semitappe in linea, una semitappa a cronometro individuale, un'altra a cronometro individuale divisa in due *manches*, due giorni di riposo.

La lunghezza complessiva è di km 3794. La lunghezza media delle tappe è di km 189,700, una lunghezza media notevole: nel '69 fu di km 170,500; nel '70 di 175,500; nel '71 di 179,500.

Merckx ha deciso per il «sì» e gli italiani, naturalmente, non sono molto soddisfatti. Eddy ha rinunciato ai vari milioni che gli offrivano gli organizzatori della Vuelta ed ha optato per Giro e Tour.

Maurizio Caravella

Le 20 tappe del Giro

Ecco il programma dettagliato del Giro:

21-5: Venezia-Ravenna, km 192.
22-5: Ravenna-Fermo, km 205.
23-5: Porto San Giorgio-Francavilla Mare, km 220.
24-5: Francavilla Mare-Block Haus, km 60; Block Haus-Foggia, km 200.
25-5: Foggia-Montesano Terme, km 243.
26-5: Montesano Terme-Cosenza, km 195.
27-5: Cosenza-Catanzaro, km 170.
28-5: Catanzaro-Reggio Calabria, km 160.
29-5: Messina (circuito Monti Peloritani), km 110.
30-5: Riposo e trasferimento aereo a Roma.
31-5: Roma-Argentario-Porto S. Stefano, km 180.
1-6: Argentario-Porto Ercole-Forte dei Marmi, km 240.
2-6: Forte dei Marmi (circuito Versilia): prima «manche» cronometro individuale, km 20; seconda «manche» cronometro individuale, km 20.
3-6: Forte dei Marmi-Savona, km 195.
4-6: Savona-Bardonecchia (Valle Stretta), km 250.
5-6: Riposo.
6-6: Parabiago (circuito), km 150.
7-6: Parabiago-Livigno, km 249.
8-6: Livigno-Solda (Passo Stelvio), km 85.
9-6: Solda-Asiago, km 235.
10-6: Asiago-Arco, km 185; Arco (circuito a cronometro individuale), km 18.
11-6: Arco-Milano, km 180.
Totale km 3794.

Merckx pedala in scioltezza, sempre allegro e sorridente. I suoi rivali Gimondi e Motta hanno tutt'altra espressione

Cambia il panorama di uno sport popolare

Granaglia un asso (ma adesso non è più solo)

«La Nazionale — afferma il capitano dei "verdi" — ha molti giovani che promettono un radioso avvenire»

Sino a qualche tempo fa si poteva dire che avevamo «un Granaglia in più» rispetto alle altre nazioni boccistiche; dopo lo spettacolo offerto dalla nazionale azzurra sabato e domenica ad Aosta si può tranquillamente asserire che abbiamo «tutta una nazionale» in più.

Non è un'esagerazione, ma soltanto una considerazione che balza evidente agli occhi — anche di chi dentro al mondo delle bocce non vive — soprattutto dopo aver visto all'opera la squadra francese, opposta a quella italiana; l'équipe degli ospiti è infatti considerata seconda solo a quella azzurra.

Teatro di gara dell'incontro è stato il magnifico e imponente bocciodromo aostano (senz'altro il migliore di tutta l'Europa per tecnica costruttiva e funzionalità) sorto per merito di un gruppo di bocciofili capeggiati dal presidente del comitato Ubi di Aosta, sig. Fiorenzo Pozzi, col valido aiuto dell'assessore allo Sport, geom. Ilario Lanivi, e della Regione valdostana nella persona del suo presidente, dott. Cesare Dujany.

Di rincalzo capitan Granaglia — il magnifico trascinatore dei «verdi» azzurri — sebbene stanco per il piuttosto severo *tour de force* cui si è sottoposto nei due giorni di gara — è stato ancor più esplicito: «*Con i nostri bravi giovani abbiamo un radioso avvenire davanti e non abbiamo paura di nessuno; con spavalderia, ma soprattutto con evidenti dati di fatto, stiamo dimostrando al mondo intero di non avere rivali in grado di impensierirci. Abbiamo solo un rimpianto: nonostante tutti i bei successi conquistati siamo ancora e sempre lo sport cenerentola per quelli che si trovano nelle alte sfere della radio e della tv e per le pagine dei giornali*».

Alcuni dati sulla competizione, articolata su 13 partite: 11 sono state vinte dagli azzurri e 2 dai francesi; Granaglia e Sturla hanno giocato 5 incontri vincendoli tutti; anche Andreoli, che però ha disputato solo 3 partite, ha riportato tre successi.

Sono state tirate complessivamente dai dieci giocatori 740 bocciate (331 gli azzurri e 409 gli ospiti); quelle colpite sono state rispettivamente 290 (87,6%) e 314 (76,7%); il miglior tiratore in senso assoluto è risultato Beppe Andreoli con 80 centri su 85, 8 carreaux (94,3%), seguito da Granaglia con 84 su 92, 16 carreaux, 1 pallino (91,4%). Dei francesi il migliore è stato Marcel Oliver che, su 158 tiri effettuati, ha colpito 131 volte il bersaglio, 29 carreaux e 7 pallini (82,8 per cento); alle sue spalle si è piazzato Champey con 92 su 119, 13 carreaux (77,3 per cento).

Guido Tolazzi

I giovani avanzano, ma il campione resta Granaglia (Moisio)

A Bra torna il cross

Antonio Allemand

Per gli appassionati del motocross lo spettacolo è cominciato due domeniche fa a Lombardore, dove si è svolta la prima prova del campionato italiano della classe 500 cc. La seconda gara della massima categoria si disputerà il prossimo 23 aprile sull'impianto di Casale Monferrato. La classifica vede in testa Pirou con 15 punti, seguito da Cavaliero (12) e Tosi (10).

I fans del «cross» non dovranno però attendere così a lungo, altrettanto spettacolare si presenta infatti la prima prova della classe 250 che scatterà il lunedì di Pasquetta, 3 aprile, sul campo permanente di Regione America dei Boschi a Bra.

La prova di Pasquetta a Bra sarà valida per il campionato seniores (Trofeo Birra Peroni) e juniores (Trofeo Novocar Concessionaria Alfa Romeo) della classe 250.

LA GRANDE PALLAVOLO RITORNA IN PIEMONTE

Il CUS Torino promosso in A

L'impresa vincente del bulgaro TCHOLOV

Tcholov ha fatto centro. Due settimane fa aveva portato il Cus Torino di pallavolo in serie A battendo la Bor Trieste. Sabato scorso ha concluso degnamente il campionato battendo in trasferta l'Alessandria che in casa non aveva mai perso. Il fuoriclasse bulgaro ha fatto come Cesare: «Veni, vidi, vici». Lo scorso anno l'impresa era riuscita ad un suo connazionale, Peter Krakmarov, che aveva portato in serie A il Cus Catania che quest'anno è stata la più bella rivelazione del massimo campionato. E' segno che i successi e le promozioni non danno alla testa ai bulgari che continuano a lavorare con serietà e profitto.

Al primo tentativo

Gli sforzi di Franco Leone e dell'ingegnere Carando per assicurarsi i servizi del giocatore bulgaro sono stati pertanto indirizzati verso una giusta meta. Ottenere la promozione in serie A al primo tentativo serio non è impresa da poco. L'esserci riusciti senza a pieno merito di tutto il complesso: dirigenti, tecnici, giocatori e pubblico che ha seguito la squadra con crescente entusiasmo come non mai.

E' stato un campionato duro e faticoso. La Spem Faenza e l'Alessandria sono state due avversarie temibilissime. L'essere riusciti a vincerne la concorrenza non è merito da poco conto. Ma il Cus Torino accanto all'abile regia ed alla spinta psicologica del giocatore-allenatore bulgaro ha saputo unire la vigoria fisica di atleti degni di figurare in un prossimo domani anche in maglia azzurra. La prima citazione spetta senza dubbio a Gianni Forlani, un «martello» che ha compiuto in pochi mesi passi da gigante. Tranquillo, sereno, senza mai porsi grossi problemi ha offerto per tutto il campionato un rendimento più che eccellente. Deve ancora migliorare in esperienza e nel gioco difensivo. Poi sarà pronto per la maglia azzurra. Con la guida di Tcholov la meta non è tanto lontana.

Poi Centelia. Tcholov dapprima lo ha costretto a dimagrire rispettando una ferrea dieta. Ed il giocatore ne ha tratto innegabili vantaggi sul piano del rendimento. Ma quando ha incominciato a giocare, bene, forse troppo bene, Centelia si è un po' montato e con Tcholov c'è stata una vera e propria rottura. Nel finale di campionato i due quasi non si parlavano più. Incredibile per la pallavolo. O Centelia capisce i propri errori ed accetta le idee di Tcholov, ovvero è meglio arrivare al divorzio prima del prossimo campionato. In pallavolo senza amicizia e rispetto reciproco non si fa molto cammino.

Pellissero azzurro?

Giorgi. Un ligure venuto a rinforzare la squadra dopo aver giocato nell'Esercito Napoli. Fossero tutti come lui le squadre non avrebbero problemi. Rendimento costante ed elevato, serietà impeccabile. Un giocatore d'oro anche se con limiti di velocità, elevazione, potenza. Ma la sua astuzia e la sua esperienza riescono quasi sempre a sopperire con profitto. Poi Pellissero. Dopo un campionato decisamente negativo una lenta ascesa sino all'infortunio che ne ha condizionato il rendimento nella parte finale del torneo. E' uno dei giocatori che se lavoreranno con impegno possono meritare l'azzurro.

Infine Piola, il più grezzo, ma forte come una quercia che nel finale del torneo ha messo in mostra enormi progressi. Infine tutte le impagabili riserve da Martorano a Prandi, Gola che si sono sottoposti a durissimi allenamenti per essere pronti a giocare nel migliore dei modi brevi frazioni di gioco. In conclusione le due note più liete: i giovani Scaccabarozzi e Lanfranco. Buttati in prima squadra in un momento di crisi si sono comportati come veterani. Hanno fisico e coraggio. Possono arrivare lontanissimo. Specie Lanfranco: un fisico da decatleta, ideale per eccellere nello sport.

Ma la promozione in serie A non deve far passare in secondo piano i problemi che attenderanno la squadra nella prossima stagione. Occorrono almeno due rinforzi di valore. Un giocatore che possa dividere con Tcholov il lavoro di regia ed un altro martello di valore. Solo così e continuando ad avere cieca fiducia in Tcholov, anche quando non se ne condividano le opinioni, la pallavolo torinese potrà dire la sua maiuscola parola nel massimo campionato di pallavolo.

Rino Caciopppo

L'asso Tcholov

Camici collauda il suo purosangue

Weimar spettacolo di mattina

(a. r.) C'era più gente del solito ieri mattina sulla pista d'allenamento di Trenno, non lontana dall'ippodromo del galoppo di San Siro a Milano: allenatori, proprietari, fantini, un certo numero di appassionatissimi con i loro fedeli binocoli. La notizia si era diffusa, poco più che sussurrata domenica alle corse: «Domani mattina Enrico Camici manda in pista Weimar». Un avvenimento da non lasciarsi scappare. Oggi in Europa ci sono due purosangue di 4 anni imbattuti: Weimar in Italia, Brigadier Gerard in Inghilterra. Quest'ultimo però ha un limite naturale nella distanza: 2000 metri, mentre Weimar, come Mill Reef, galoppa benissimo anche sulla classica distanza del miglio e mezzo.

L'obiettivo di Weimar è proprio il confronto con Mill Reef, in luglio, ad Ascot, sui 2400 metri della «King George and Queen Elizabeth Stakes». Ci arriveranno per vie diverse, Mill Reef con impegni più duri: il 30 aprile a Parigi ritornerà alle corse dal giorno dell'«Arc de Triomphe» e troverà sulla sua strada l'insidiosissimo Pistol Packer; in giugno affronterà in Inghilterra nelle Eclipse Stakes (2000 metri) nientemeno che Brigadier Gerard, al quale ha già dovuto inchinarsi l'anno scorso nelle Duemila Ghinee (1600 metri). Weimar correrà domenica a Milano nel Premio d'Aprile (sei milioni, 2000 metri), in cui troverà sulla sua strada Trafel.

Ieri mattina Weimar ha coperto 2000 metri con Waterloo, senza strafare ma apparendo già in buona condizione e meravigliosamente completato nel fisico. Del resto Camici, proverbialmente parco di parole, aveva già espresso dopo i primi allenamenti a Pisa la sua soddisfazione per il modo con cui Weimar si presentava dopo il riposo invernale.

Da giovedì i mondiali juniores a Madrid

Scherma giovane senza frontiere

I mondiali juniores di scherma si svolgeranno in edizione «flamenco» sulle 12 pedane del nuovissimo Palazzo dello Sport di Madrid, dove da giovedì a lunedì la danza delle spade di centinaia di ragazzi non ancora ventenni sarà accompagnata dal cozzar delle lame e dai gridi di incitamento dei tiratori e dei rispettivi «aficionados».

Una competizione che ormai da 22 anni è soggetta ad un crescendo di adesioni da tutto il mondo, senza frontiere, tanto che saranno a confronto in pedana tedeschi, coreani, nord e sud vietnamiti, con lusinghiere prospettive per il continuo rinnovamento e per l'avvenire di tale sport.

Gli azzurrini partecipano al completo sperando di riuscire a confermare quei fermenti di riscossa apparsi lo scorso anno negli Stati Uniti. A South Bend (Indiana) Edoardo Bernkopf conquistò la medaglia d'argento nel fioretto duellando con il francese Boscherie; Marcello Bertinelli, di buon sangue vercellese, solo per un soffio non potè inserirsi nella lotta al vertice vinta dall'armeno Karajan terminando quinto; J. Pezza, i due Montano e Mochi arrivarono fino alle soglie delle rispettive finali contribuendo al brillante terzo posto dell'Italia nella classifica per nazioni dietro Urss e Francia, dinanzi alle agguerrite compagini ungherese e tedesca.

Sul tappeto madrileno giocheremo le nostre carte — speriamo vincenti — nel fioretto puntando sullo stesso Bernkopf, Pezza e soprattutto su Carlo Montano.

Anche nella spada ritentano Bertinelli e Mochi affiancati all'estroso romano Loy (figlio del noto regista), in possesso dei numeri per giostrare ad armi pari col sovietico Komar, campione uscente e con il folto gruppo di pretendenti all'iride.

Disco rosso invece, salvo clamorose impennate, nel fioretto femminile e nella sciabola, dato che Patrizia Caglioni, Clara Mochi e Laura Romeo, appena sedicenni, non sembra siano ancora mature per una vittoria, mentre Pedrini, Tommaso Montano e Marco Romano debbono soprattutto affidarsi alla loro acerba irruenza per far breccia nelle munite roccaforti dei "teenagers" dell'Est.

Carlo Filogamo

Le corse di oggi

IPPICA

Oggi si corre il trotto a Milano ed a Napoli, il galoppo a Roma. A San Siro, Premio di Primavera (L. 4.000.000, m. 2100) con Emù, Euorme, Sion Gladio, Sheca Hanover e Belle Doris; favoriti: Epsilon, Narratore, Scoll, Sanl, Sorano, Belle Doris, Ribolt di Jesolo, Ilec. Ad Agnano, Premio Provincia di Benevento (L. 2.000.000, m. 1660) con Adorno, Cuorverde, Tagaste, Funaro, Quilual, Mosè d'Avea, Frigol, Banica; favoriti: Tuscolo, Angiolino, Gemay, Foppes, Questurino, Frigol, Kambusa, Riviera. Alle Capannelle, Premio Ponte Mammolo (L. 3.300.000, m. 1600) con Filippo d'Angiò 52, Roche 35, Ildebrando di Soana 52, Fortis 54; favoriti: Clypeus, Wind, Carpegna, Garim, Anelletti, Hoche, Cordovado, Coriela.

Il prof. di religione all'Istituto di Cuneo

"Questo film sul sesso è fatto per le elementari,,

Solo il pretore insiste nelle proteste - Alla proiezione gli studenti hanno sorriso con superiorità; insegnanti e genitori l'hanno autorizzata - Vi si vedono soprattutto animali; di un parto, quasi niente - Fuggevole immagine di nudi

dal nostro inviato

Cuneo, martedì sera.

Il pretore di Cuneo, Antonio Calabrese, si batte contro tutti: insegnanti, allievi, sacerdoti, preside, genitori per attirare l'attenzione della opinione pubblica su di un film della Bbc inglese riguardante i problemi del sesso, che è stato proiettato all'Istituto Tecnico Industriale. Non si tratta, ovviamente, di una pellicola che tocchi argomenti troppo scottanti, tant'è vero che l'iniziativa è sorta sotto il patrocinio del ministero dell'Istruzione, ma il pretore non disarma: nella sua qualità «di cittadino e padre» e non di magistrato, ha inviato una lettera aperta ai giornali per denunciare questo attentato alla pubblica moralità.

Piccolo, magro, vivacissimo, agitato dal suo furore moralistico, rifiuta le interviste, assicura di non cercare pubblicità personale, ma ammonisce: «L'opinione pubblica deve essere scossa! Si tratta di una proiezione assolutamente inadatta ai giovani. Non siamo di fronte ad un'opera pornografica nel senso letterale del termine, ma i ragazzi possono esserne turbati. Se ci fossero gli estremi di reato, sarei intervenuto nella mia qualità di pubblico ufficiale; purtroppo, posso soltanto sollecitare l'attenzione di tutti su un episodio immorale».

Il film è stato proiettato nelle tre classi inferiori dell'Istituto Tecnico. Il pretore ha potuto assistere alla proiezione in un cinema parrocchiale ed ha tratto le sue severe conseguenze. Non è nuovo a questo tipo di crociate: ancora oggi alcuni edicolanti tremano al suo passaggio e si affrettano a coprire le riviste un po' spinte, ricordando i suoi interventi in questo campo.

Per Calabrese il sesso dev'essere bandito dall'ambiente scolastico. «Ogni alunno ha i suoi problemi, che non possono essere generalizzati — *afferma* —. L'educazione sessuale dev'essere impartita singolarmente». *Risulta chiaro che si tratta di una via perlomeno macchinosa, in quanto occorrerebbe una gran quantità di personale didattico, ma non è un ostacolo:* «Questo tipo di educazione spetta ai genitori — *ribatte Calabrese* —. A me nessuno ha spiegato qualcosa a scuola in questo senso. Sono argomenti delicati, che spettano alla sensibilità dei genitori».

I genitori, infatti, sono intervenuti in anticipo. Hanno visionato il film, dopo che quest'ultimo era già passato all'esame del consiglio dei professori, ed hanno dato la loro autorizzazione. Il preside dell'Istituto, professor Mario Paltrinieri, ha quindi mandato avanti l'iniziativa che ha suscitato tra gli alunni moderatissime reazioni. Si tratta di ragazzi e ragazze di sedici, diciotto anni che hanno soprattutto sorriso. Un interesse morboso è senz'altro da escludere, anche perché l'argomento era trattato ad un livello scientifico, tant'è vero che veniva illustrato dal professore di scienze ed il film era proiettato nel corso dell'ora di religione, alla presenza di don Fiorenzo Mellano.

«Il pretore esamina soltanto l'aspetto sessuale del film — *spiega quest'ultimo* —, mentre sono soprattutto interessanti gli aspetti morali e psicologici. Il contenuto, comunque, era soprattutto adatto alle classi elementari».

Don Fiorenzo Mellano

Gli alunni interpellati cascano dalle nuvole, poi sorridono. «Forse, una lezione di educazione sessuale sarebbe necessaria per il pretore», *dice uno di loro (che vuol conservare l'incognito) mentre una ragazza, Gabriella Pomero, si limita a definirlo «elementare».*

«Scandalizzarci per quella roba lì? — *dice un altro studente* — Ma è un filmetto per l'asilo. Persino in una scuola elementare ci avrebbero riso sopra. Lo hanno visto anche i nostri genitori e neanche il più retrogrado ha trovato qualcosa da ridire».

«Sono molto stupito della reazione del pretore — *conferma un giovane insegnante* —. L'invito a prendere visione del film ci è arrivato dal ministero di Pubblica Istruzione e la proiezione agli alunni è stata preceduta da un'accurata preparazione da parte degli insegnanti di scienze. I primi ad assistere alla proiezione siamo stati noi insegnanti, poi l'hanno visto i genitori e tutti hanno dato la loro approvazione. Inoltre gli stessi ragazzi, dopo la proiezione, ci hanno chiesto di approfondire il tema che a loro pareva svolto in maniera insufficiente».

«Meno di così non si poteva fare — *protesta un altro allievo* —. Mezz'ora di proiezione suddivisa in tre parti, una sul mondo animale, una sulle differenze sessuali tra uomo e donna ed una sulla procreazione comparata nell'animale e nell'uomo. Del parto poi non si vedeva quasi niente, solo la testa del bambino che fuoriusciva, i due nudi tanto criticati erano modelli dell'Accademia di Belle Arti, assolutamente casti. I problemi che dovrebbero essere approfonditi sono ben altri, ad esempio gli anticoncezionali, l'aborto, l'omosessualità».

«La nostra idea era di radunare degli esperti, medici e sociologi, che ci dicessero di più sui vari argomenti. Eravamo già riusciti ad organizzare tutto quanto, ma il preside che già aveva dato il permesso ha deciso di revocarlo».

Il pretore ha già vinto in parte la sua battaglia: il filmetto dei cani, dei gatti e dei manichini è già partito per altre città dove spera di incontrare spettatori meno disincantati tra i ragazzi.

Beppe Bracco

Discussione tra i professori all'Istituto Tecnico dopo l'intervento del Pretore

I pareri nel laboratorio: «Roba da bambini!»

Era stato dimesso dal manicomio

Chiude 7 ragazzi in una grotta per ucciderli con la dinamite

Sono riusciti a liberarsi - Il pazzo stava tornando sul posto con cinque chili e mezzo di esplosivo in una valigia

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Un uomo, dimesso di recente dal manicomio criminale, ha sequestrato ieri sera sette ragazzi, dai 16 ai 19 anni, li ha rinchiusi in una caverna ed ha cercato di farli saltare in aria con una carica di dinamite. L'episodio è avvenuto ad una settantina di chilometri dalla capitale, ad Artena, alle falde dei Castelli romani.

Nunzio Grieco, di 39 anni, nato in provincia di Bari e residente a Roma, voleva compiere la strage per «*attirare l'attenzione delle autorità competenti sulle ingiustizie commesse contro di me durante la mia vita*», ha dichiarato ai carabinieri, che lo hanno arrestato. I sette giovani sono riusciti a salvarsi: sono fuggiti dalla grotta prima che il folle ritornasse con l'esplosivo.

I sette giovani, quattro dei quali sono allievi fantini, erano stati avvicinati da Nunzio Grieco, ieri mattina, nei pressi dell'ippodromo delle Capannelle, sulla Via Appia. Il Grieco aveva detto loro che avrebbero potuto guadagnarsi 15.000 lire a testa se lo avessero seguito ad Artena, per sottoporsi ad un provino cinematografico.

I ragazzi sono saliti sulla «Mercedes» del Grieco (l'aveva noleggiata) e si sono lasciati portare ad Artena. A piedi, hanno poi seguito, attraverso i boschi che coprono le montagne della zona, il Grieco fino ad una lunga galleria scavata nella roccia. «*Entrate che ora cominciamo il provino*», ha detto l'uomo.

I sette sono entrati nella galleria e allora il pazzo ha chiuso alle loro spalle un pesante portone di legno. Poi è sparito. I ragazzi non riuscivano a capire che cosa stesse succedendo. Dopo un'ora, hanno cominciato ad armeggiare attorno al portone per cercare di scardinarlo. Ci sono riusciti verso le 8 di sera ed hanno così potuto raggiungere una trattoria da dove hanno telefonato ai carabinieri di Artena.

Assieme ai militi sono tornati alla grotta proprio mentre stava arrivando Nunzio Grieco con una pesante valigia. E' stato fermato e perquisito: nella valigia c'erano cinque chili e mezzo di dinamite, dieci metri e mezzo di miccia e cinque detonatori.

Secondo gli inquirenti, il Grieco intendeva minare l'ingresso della grotta per farlo saltare in aria e seppellire vivi i sette giovani.

a. r.

OVADA — Importanti lavori sono stati decisi a Masone con le seguenti spese alle quali dovrà provvedere lo Stato: 130 milioni per la costruzione di fognature, 35 milioni per la nuova palestra della scuola media.

Processato ad Alessandria

Travolse con l'auto e uccise una scolara

dal corrispondente

ALESSANDRIA, mart. sera.

(e. c.) L'impresario Giovanni Battista Cocco, di 32 anni, abitante a Borgoratto presso Alessandria, compare oggi in tribunale per omicidio colposo in seguito ad un incidente che risale al 15 giugno 1970.

Con la sua «Giulia» l'impresario, attraversando il centro di Borgoratto alla velocità di 90 chilometri orari, travolse sulle strisce pedonali la scolara Antonella Ponte, di 8 anni.

La bambina, con la sorella Silvana di 10 anni, uscita da un negozio, stava per attraversare la strada sulle strisce pedonali, quando giunse la «Giulia» del Cocco: Silvana Ponte con un balzo riuscì a mettersi in salvo mentre la sorellina, travolta in pieno, morì sul colpo dopo essere stata trascinata dall'auto per qualche metro.

Il Cocco, arrestato il giorno seguente, venne incriminato e poi scarcerato. Silvana Ponte, colpita da choc, ancora oggi non si è completamente ripresa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Raimondo ved. Latini

Cavaliere della Repubblica

Addolorati l'annunciano: il figlio Giorgio con la moglie Ornella e i nipotini Paola e Andrea, sorella, nipoti, cugini, la fedele Augusta e parenti tutti. Funerali mercoledì 29 corrente ore 9,30 Ospedale Mauriziano, via Toscana. — Torino, 27 marzo 1972.

I nipoti Eugenio e Piergiorgio Bonora e famiglie prendono viva parte al dolore per la perdita della cara zia TERESITA.

Le famiglie Piovano e Bruno partecipano al dolore della famiglia Latini.

Si uniscono fraternamente al dolore di Giorgio e famiglia i nipoti Carlo Romanelli, Olga e Titti.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del proprio funzionario rag. Giorgio Latini per la scomparsa della Mamma

Teresa Latini Raimondo

— Torino, 27 marzo 1972.

Le famiglie Cuore Borga e Parrone partecipano al dolore della famiglia Latini per la perdita della cara MAMMA.

Partecipano al dolore del rag. Giorgio Latini per la scomparsa della MAMMA gli amici e colleghi:

Renato Abbate, Aldo Ambiano, Jolanda Antonel, Franco Arnaldo, Gianfranco Arnaldo, Claudio Bacciolero, Casimiro Balbo di Vinadio, Franco Bernardino, Emilio Berra, Corrado Bertola, Antonio Bertola, Grazia Bianchini, Leopardo Brunzoni, Giovanni Brizio, Piergiorgio Bruzzi

Giovanna Bogiato ved. Chiabotto (zia Nina)

Maria Teresa Caire ved. Falcoz

Maria Teresa Caire ved. Falcoz

Maria Teresa Caire ved. Falcoz

Cav. Giuseppe Sineo

Can. Giuseppe Sineo

Can. Giuseppe Sineo

Antonio Berlinotti

Antonio Berlinotti

Eleonora Grimaldi n. Francone

(Continua a pag. 13)

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso:

TORINO	Via Roma 80
	Via Marenco 32
MILANO	C. Vitt. Emanuele 4
	Via Pirelli 30/32
ROMA	Via Santa Maria in Via 40/41
GENOVA	Via E. Vernazza 23
IMPERIA	Corso Matteotti 36
SAVONA	Via Astengo 1
BOLOGNA	Via Ugo Bassi 12/3
FIRENZE	V.le Giovine Italia 17
PADOVA	Via G. Anghinoni 3
PALERMO	Via Cavour 70
BOLZANO	Via Portici 59
TRENTO	Piazza Lodron 1
NAPOLI	Galleria Umberto I 27
TRIESTE	Corso Italia 11

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Istituti nel Piemonte e in Liguria.

1 Commerciali

2 Proposte d'affari e capitali

3 Cessioni, rilievi aziende, negozi, gerenze

4 Terreni acquisto, vendita

5 Locali e negozi, acquisto, vendita, affitto

LOCALI

domande

offerte

7 Offerte lavoro e impiego:

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

Impiegati

GIOVANI

OFFRESI

(Continua a pag. 14)